

il comune

9 Avenire sostenibile
questo il percorso

Mendrisio-Chiasso

12 Gli scenari
di aggregazione

18 La sfida
della mobilità



Un nuovo ponte da costruire



acqua

buona, fresca
e limpida



gas

combustibile
rispetto dell'ambiente
e conveniente



elettricità

fornitura garantita
a tariffe concorrenziali



Sempre al servizio dei
suoi clienti

Costruire la città: la grande sfida è questa

di MAURO DE LORENZI

Recentemente ho avuto modo di assistere a un dibattito in Gran Consiglio, dal quale emergeva il consenso pressoché unanime a proseguire in modo sempre più incisivo sul cammino delle aggregazioni negli agglomerati urbani. Ne è passata di acqua sotto i ponti da quando nel 1998 la pubblicazione del nostro studio "Il Cantone e i suoi Comuni: l'esigenza di cambiare" sollevò non poche reazioni negative. "Città 2004", l'ultimo documento pubblicato dal nostro ufficio, con il quale si cerca di stimolare sia i Comuni sia il Cantone a sostenere le aggregazioni urbane, è stato invece bene accolto. Nessuno sembra più negare l'esistenza del problema di cercare nuove e più forti identità comunali nelle zone più produttive del Ticino.

Le aree urbane riuniscono la maggior parte della popolazione cantonale. Occorre sensibilizzare i loro cittadini e convincerli dell'esigenza di un cambiamento, il che non è certo scontato. Cittadini che vivono già di fatto quotidianamente una città **effettiva**, ben più estesa del loro Comune di appartenenza. Una città che li ospita non solo per dormire, ma che è anche teatro del vivere professionale, del divertimento, della cultura, eccetera. Si riuscirà a convincere questa gente dell'esigenza di dare una giusta organizzazione democratica agli agglomerati, che di fatto già esistono? Si tratta di mettere municipali e consiglieri comunali in condizione di poter esercitare il proprio potere potendo contare su risorse umane, finanziarie e territoriali tali da permettere l'adozione delle decisioni necessarie in tempi brevi. Si tratta di far capire i rischi che corre un Ticino rinunciatario inserito in un Europa sempre più competitiva. Mai come in questo progetto sarà decisivo saper comunicare

questi principi. Questa rivista è stata creata proprio con questo scopo, ma non sarà certo sufficiente. Dovremo svolgere un lavoro capillare di divulgazione per spiegare gli effetti benefici della creazione di nuove città in Ticino e per far capire quali gravi conseguenze avrebbe marciare sul posto. Il lavoro da fare sarà molto e sempre in salita. Non mi risulta che qualcuno in Svizzera abbia mai provato a costruire una città, perché di questo si tratta. Nel caso di Lugano la città c'era ed era addirittura già il polo cantonale.

Nelle altre regioni del Ticino le condizioni di partenza sono molto diverse, si tratta di riunire Comuni che hanno una forza molto simile tra loro e dove manca una vera leadership, salvo, per fortuna, nel Mendrisiotto dove il ruolo dei poli è perlomeno riconosciuto. Occorrerà dunque presentare alla gente un progetto con la **P** maiuscola. Un progetto nel quale il Cantone dovrà giocare un ruolo di protagonista. L'obiettivo non dovrà forzatamente essere il contenimento delle spese, bensì l'affermazione di nuove strategie per permettere al potere pubblico comunale del Mendrisiotto di attivarsi, con tutte le forze della comunità e dell'economia, e creare così veramente una nuova piattaforma d'azione. Una piattaforma i cui obiettivi non siano vaghi, ma concreti come il consolidamento dei posti di lavoro e l'incremento del gettito fiscale attraverso la realizzazione di reali progetti di sviluppo, tutelando naturalmente una giusta qualità di vita. Il Mendrisiotto di oggi disperde le sue forze, che sono tra le più valide del Cantone. Anche la Valle di Muggio attende un segnale dalla pianura. Anche, industrie, commerci, economia chiedono un nuovo interlocutore forte per affrontare sfide importanti. La sfida per il nuovo Mendrisiotto è già iniziata. Ogni aiuto è ben accetto.



Mauro De Lorenzi



17 Aggregarsi è la chiave del futuro



21 Tre pilastri per l'economia



26 Enogastronomia immersi nella natura



KASADEA

Arreda la tua casa e paghi in comode rate personalizzate
fino a 36 mesi senza banca e senza interessi



LETTO A BALDACCHINO



TEAK NATURALE



OGGETTISTICA



ETHNIC

Show Room:

KASADEA, Via Besso 57 Lugano Lu-Ve 10.^h - 18.^h Sa 11.^h - 17.^h

KASADEA, Centro Commerciale MOMO, Mendrisio Lu-Sa 10.^h - 19.^h Do 11.^h - 19.^h

KASADEA, Centro Commerciale Fox Town, Mendrisio Lu-Sa 10.^h - 19.^h Do 11.^h - 19.^h

Prossima apertura KASADEA, Statale del Giovi, Vertemate (CO)

Web site: www.kasadea.com - e-mail: info@kasadea.com

Tel. +41 91 646 38 88 - Fax +41 91 646 38 89



“
Per pesare
sulle prossime
grandi sfide
serve
il rafforzamento
dei poli
di Mendrisio
e Chiasso

di LUIGI PEDRAZZINI

La via per gestire il proprio futuro

Questa seconda edizione della rivista "il Comune" dedicata al Mendrisiotto giunge in un momento in cui si stanno valutando concreti progetti di aggregazione che interessano, in particolare, i due maggiori Comuni del distretto: Mendrisio e Chiasso. È bene allora precisare che lo scopo della nostra rivista, anche se potrebbe dare un'impressione diversa, non è quello di entrare nel merito di scenari precisi per l'Alto e Basso Mendrisiotto. Il nostro obiettivo è soprattutto quello di creare i presupposti affinché la popolazione sia in primo luogo in grado di capire l'esigenza improrogabile di ripensare la dimensione attuale dei Comuni e di partecipare poi, con migliore cognizione di causa, al dibattito, alle scelte concrete di aggregazione.

Passando i mesi e acquisendo nuove informazioni sull'evoluzione economica del Cantone, troviamo costante conferma di quanto da tempo andiamo affermando: se le comunità locali vogliono essere partecipi delle scelte che le concernono più direttamente, devono avere il coraggio di riorganizzare l'ente politico che più

direttamente le rappresenta, il Comune! Devono riconoscergli una dimensione che gli permetta di gestire in modo coerente le scelte territoriali, devono dargli gli strumenti che gli consentano da una parte d'interagire con le dinamiche dello sviluppo economico e con le strategie delle comunità limitrofe, dall'altra di farsi valere verso gli enti superiori (Cantone e Confederazione).

Tutte queste considerazioni, apparentemente astratte, sono molto attuali e concrete per il Mendrisiotto. La regione sta infatti vivendo, secondo me, un periodo cruciale della sua storia. Sono evidenti, da un lato, le potenzialità, che – per ora soprattutto nell'Alto Mendrisiotto – hanno prodotto progetti molto interessanti in differenti ambiti.

Sono però anche evidenti, dall'altro lato, i rischi per una regione che, stretta fra due realtà forti (quella luganese e quella milanese), deve necessariamente rinnovarsi per dare più voce, spazio, autorevolezza alle sue comunità locali. Ciò anche pensando alla capacità di incidere sul forte disegno di riassetto territoriale col quale è e

sarà confrontato il Mendrisiotto, in primo luogo sul tema primario della mobilità con tutte le sue ripercussioni ambientali ed economiche.

Per il cittadino il quesito è relativamente semplice da porre, anche se è più difficile dargli una risposta: è meglio essere membro di una piccola comunità, della quale riconosco facilmente l'identità tradizionale, o di un nuovo Comune, più grande, con maggiori competenze e poteri, ma all'interno del quale arrischio di non più ritrovare la protezione confortante del "mio" campanile?

Suggerisco sempre di rispondere a questa domanda valutando oggettivamente l'evoluzione degli ultimi decenni e la tendenza prevedibile per i prossimi. Non vi è allora dubbio, per me, che il rafforzamento dei poli di Mendrisio e Chiasso attraverso la creazione di due nuovi Comuni (città?!) è la strada da seguire al fine di permettere alle comunità locali del Mendrisiotto di gestire il proprio futuro, di realizzare un "loro" progetto per il territorio. Così come non v'è per me dubbio sul fatto che la sfida deve essere raccolta in tempi brevi e non rinviata alle classiche "calende greche"! I problemi intercomunali più pressanti, se non saranno affrontati in modo organico per l'intera regione, diventeranno infatti sempre più complessi! Il treno dello sviluppo sociale ed economico si muove sempre più rapidamente e non si concede pause nelle stazioni dei Paesi che non si danno rapidamente una mossa!



PEUGEOT
forestauto SA
 mendrisio 091 646 81 65

da **25** anni
 concessionario



Benzina a 2 franchi? E allora?



Con Daihatsu Cuore, la campionessa del mondo nel risparmio di benzina, superate a cuor leggero ogni crisi energetica. Infatti, nonostante una potenza di tutto rispetto (58 CV) per un'auto lunga solo 3,41 m, si acccontenta di 4,6 l* per 100 km. In più è assai generosa in termini di dotazione e spaziosità, ma quanto mai modesta nel prezzo: Fr. 11'990.- per la 3 porte eco-top. Fr. 14'850.- per la 5 porte. www.daihatsu.ch.
* Daihatsu Cuore eco-top. Consumo misto in l/100 km a norma UE. CO₂ in g/km (media di tutti i modelli: 200 g/km), categoria di efficienza energetica: 4,6 l. 109 g. B.

garage binaghi mendrisio

via Franchini 6 - 091 646 17 68



La nuova Saab **93** SportCombi

Quanto può essere unica la versatilità?

La nuova Saab 9-3 SportCombi: da CHF 38 800.-
 Provatela subito.

garage binaghi mendrisio
 via Franchini 6
 091 646 17 68 - garage.binaghi@ticino.com

L'ECONOMISTA

di angelo rossi

Mendrisio ha cambiato pelle

Centro rurale, sbocco naturale dei prodotti delle mezzadrie della Campagna Adorna e di quelli dei contadini della Valle di Muggio e della montagna d'Arzo, Mendrisio diventa, tra la prima e la seconda guerra mondiale, uno dei centri industriali più importanti del Cantone.

La Mendrisio rurale, dei primi decenni del secolo, è descritta in aneddoti gustosi da Raoul Monetti nel suo *Il salvadanaio dei desideri*. Gli anni del take off industriale, invece, sono quelli che fanno da sfondo alla saga familiare de *La cava della sabbia* di Pio Ortelli. I due periodi sono immortalati nelle fotografie di Gino Pedrolì. Nel corso del periodo di maggiore crescita del dopoguerra, gli anni cinquanta e sessanta dello scorso secolo, la prestazione dell'economia mendrisiense è buona ma

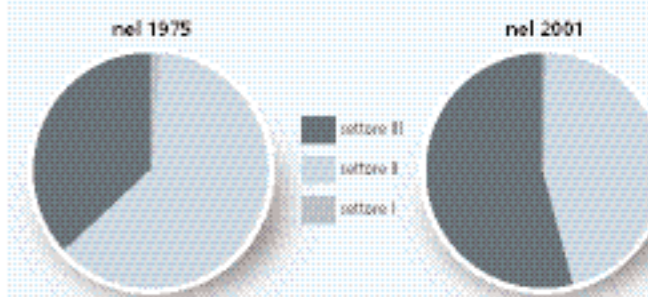


L'economista Angelo Rossi: "Il capoluogo si è difeso nell'industria e ha vinto la sfida nel terziario"

non eccezionale. Eccezionale diventa invece nel periodo del cambiamento strutturale, a partire dalla metà degli anni settanta fino ad oggi. Dei centri tradizionali dell'industria ticinese, infatti, Mendrisio, è l'unico che ha saputo non solo contenere la perdita di posti di lavoro del secondario, ma addirittura aumentarne gli effettivi. Nel 1975, Mendrisio contava 3'392 posti di lavoro in questo settore. Un quarto di secolo più tardi, nel 2001, nel settore secondario di Mendrisio le unità lavorative sono 3'533. I cambiamenti non sono però mancati. All'interno del secondario ha perso importanza l'edilizia e il settore più tradizionale dell'industria di Mendrisio: l'abbigliamento. Anche le piccole aziende del ramo alimentare, ad eccezione dei produttori di vino, sono scomparse. Hanno invece acquistato importanza le piccole aziende della metallurgia, della meccani-

ca e dell'elettronica che sono sorte attorno alla capofila del settore, la "Riri". Ma la trasformazione più importante è avvenuta a livello dell'insieme della struttura di produzione. Mentre all'uscita della seconda guerra mondiale e fino alla fine degli anni settanta Mendrisio era un centro industriale, nel corso degli ultimi vent'anni anche l'economia di questo centro si è terziarizzata.

La struttura dell'occupazione di Mendrisio



I due grafici riassumono l'evoluzione. Nel corso dell'ultimo quarto di secolo, il settore agricolo (primario) ha perso a Mendrisio gli ultimi posti di lavoro; è calato percentualmente il secondario (industria e edilizia), mentre il terziario (servizi) si è affermato come il settore più importante, sia per quel che riguarda gli occupati, sia per quel che concerne il numero delle aziende. Da ultimo occorre ricordare che nel corso di questo periodo, il numero dei pendolari in uscita e in entrata si è pure modificato. Pur continuando a restare un centro di occupazione importante, Mendrisio ha visto la quota della sua popolazione attiva che lavora fuori del comune aumentare in misura importante. Di particolare importanza è l'emigrazione quotidiana da Mendrisio e dai comuni dell'Alto Mendrisiotto verso Lugano. In venticinque anni, quindi, dal profilo economico, Mendrisio ha veramente cambiato pelle.

Il fortissimo legame col Luganese

“Le relazioni pendolari più importanti per la regione di Lugano si osservano con quella di Mendrisio”; per il Luganese e il Ticino “emerge l'importanza dell'apertura verso sud”; per “la qualità della localizzazione le regioni di Lugano e Mendrisio ottengono le valutazioni migliori”.

Sono tre citazioni parziali sul forte rapporto tra Luganese e Mendrisio tratte dallo studio “Lugano e il Ticino urbano – Struttura e prospettive”. Eseguito dalla dottoressa Sara Carnazzi Weber, lo studio è stato pubblicato quest'anno dal Credit Suisse e va qui sinteticamente ripreso. È infatti il Mendrisio la regione più legata – e non solo per contiguità geografica – al Luganese; la regione che più dipende dal polo ceresiano, cioè dal “motore trainante dell'economia ticinese”. Una situazione che pone il Mendrisio in chiave privilegiata per approfittare delle opportunità, alla condizione di presentarsi come un interlocutore sufficientemente forte. L'alternativa è di trasformarsi in pura periferia del Luganese, in territorio frammentato incapace di beneficiare del rafforzamento dell'asse Milano-Lugano-Zurigo, in territorio dipendente e/o quasi da scavalcare economicamente. La recente analisi sul Luganese permette dunque di dire di più sul Mendrisio. Questo il taglio della nostra breve sintesi, che non è e non vuol essere esaustiva.

Potersi confrontare coi centri d'oltralpe

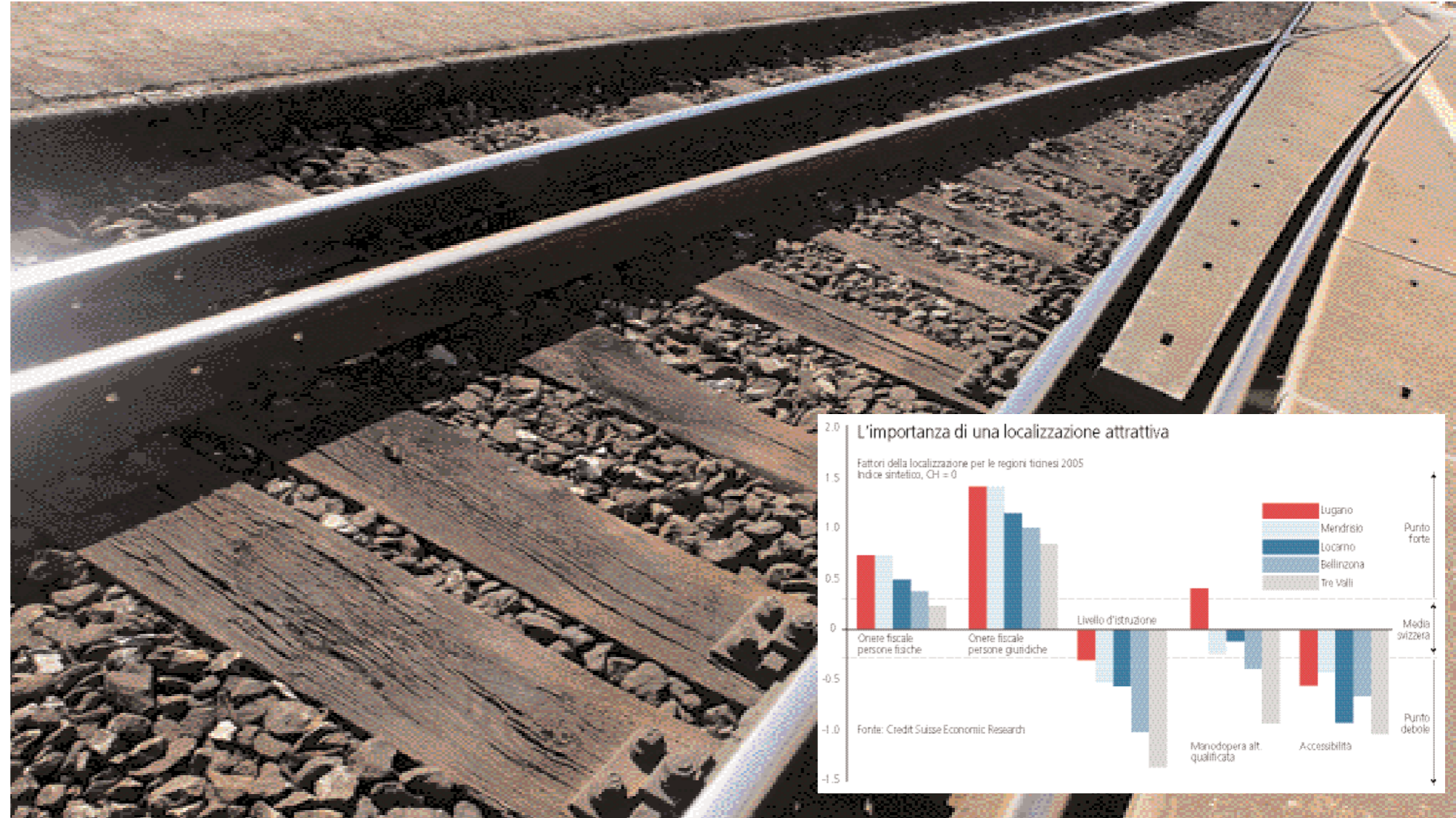
La dottoressa Carnazzi Weber evidenzia come oggi Lugano, nona città svizzera al centro di un agglomerato di 120mila persone, sia in grado di competere con i centri d'oltre Gottardo: ciò grazie a una serie di attrattive (presenza di manodopera qua-

lificata, carico fiscale inferiore alla media, ottimi servizi finanziari,...), cui gioverebbe comunque un miglioramento sul piano della viabilità, sia interna sia verso sud. E così il Luganese – nonostante le importanti ristrutturazioni in termini di effettivi nel settore bancario e parabancario – ha registrato una crescita occupazionale superiore alla media nazionale, ha migliorato la sua posizione e “fa parte del gruppo di testa delle regioni economiche più competitive della Svizzera”. Non solo: grazie a tutto ciò esso rappresenta il motore trainante “anche per la crescita demografica e la creazione di reddito”. È questa una situazione che permette di superare i momenti di bassa congiuntura e di approfittare delle opportunità di una futura ripresa.

L'importanza di una localizzazione attrattiva

Attualmente il Ticino urbano può confrontarsi abbastanza proficuamente con altre aree metropolitane svizzere: con il 3,7% della popolazione elvetica dà lavoro al 4,2% degli occupati nella Confederazione e produce il 4,7% del valore aggiunto nazionale. Ma ciò è dovuto essenzialmente alla regione luganese. Basti una cifra: da sola essa produce il 2,4% del valore aggiunto nazionale (ovvero la metà di quello cantonale), ciò che la situa al decimo posto in Svizzera per importanza in termini assoluti e addirittura al terzo guardando al valore aggiunto pro capite (è superata solo da Zurigo e Ginevra).

In una situazione congiunturalmente non facile – l'attuale lo è come conferma lo studio – è fondamentale disporre di diversi atout per tenersi a galla ed essere pron-



ti per la ripresa. Diversi di essi, dalla fiscalità all'accessibilità, dal livello di istruzione alla disponibilità di personale qualificato, possono essere raggruppati sotto la definizione di “qualità della localizzazione”. Da questo profilo il Ticino nel suo insieme si situa poco al di sotto della media nazionale, ma al suo interno esistono forti differenze regionali. Le valutazioni migliori le ottengono Lugano e Mendrisio, che per qualità della localizzazione si situano rispettivamente al 39.mo e al 53.mo posto sulle 110 regioni economiche considerate (Locarno è 65.ma, Bellinzona 70.ma, le Tre Valli 94.ma). Per crescere occorre a tutte le regioni cantonali un innalzamento del livello di istruzione e una migliore accessibilità; a tutte, ad esclusione di Lugano, serve pure un aumento della manodopera altamente qualificata.

Saper attirare categorie socioprofessionali interessanti

Un altro parametro particolarmente significativo per misurare le prospettive economiche di una regione è dato dall'attrat-

“Il Ticino urbano è competitivo unicamente grazie alla regione attorno al Ceresio

tiva della stessa rispetto a differenti categorie socio-professionali. Ebbene il bilancio migratorio per quanto concerne le persone appartenenti al management superiore vede il Luganese largamente in attivo, seguito a distanza dal Locarnese, mentre per tutte le altre regioni il dato è negativo. Luganese in testa anche per le professioni accademiche, i quadri superiori e i mestieri qualificati manuali e non; secondo infine per le libere professioni (è nettamente primo il Locarnese, in grado probabilmente di offrire le migliori condizioni residenziali). Per contro il Mendrisio è al primo posto per i mestieri manuali qualificati e al terzo per le libere professioni e gli impieghi non

qualificati, ma ha un bilancio fortemente negativo nei confronti del management superiore e è in leggero passivo anche per le professioni accademiche e i quadri superiori. Detto altrimenti, il Mendrisio non è attrattivo nei confronti delle tre categorie socioprofessionali economicamente più interessanti.

S'impone l'apertura a sud

Abbiamo visto come l'accessibilità e più in generale la mobilità siano primarie per la competitività di una regione. Dallo studio emerge che il Ticino necessita di forti miglioramenti, specie per quanto concerne i trasporti pubblici. Ciò sia sul fronte interno sia su quello esterno. Per il primo la risposta sta sostanzialmente in una serie di interventi mirati, per il secondo nell'“apertura verso sud che garantisce un bacino supplementare in termini di mercati e potere d'acquisto”. In quest'ambito sovregionale è prioritaria l'opzione ferroviaria, tramite da un lato la creazione di una “S-Bahn” imperniata sulla futura galleria di base del Ceneri (apertura prevista nel 2016), dall'altro sul sistema TILO (Ticino-Lombardia),

che necessita della nuova linea Stabio-Arcisate per il collegamento Lugano-Varese-Malpensa. Come si vede, in particolare per quanto concerne la mobilità, la sfida e la conseguente ulteriore crescita luganese si gioca in buona parte nel Mendrisio, che a sua volta deve poterne trarre tutti i vantaggi. Sia diretti, migliorando la propria accessibilità interna e dunque la propria attrattiva, sia indiretti, favorendo il buon andamento della sua regione di primario riferimento (nel Luganese lavorano 4'236 abitanti del Mendrisio pari al 22% degli occupati della regione, ovvero più di una persona su cinque).

Dunque, come si diceva, o la regione sud del Ticino si rafforza attraverso processi di aggregazione e riesce a diventare affidabile partner del Luganese oppure finirà “risucchiata” da quest'ultima. Da parte sua allo stesso Luganese è più utile avere un vicino valido che un vicino debole, poiché quest'ultimo ne rallenterebbe la crescita, soprattutto vista l'importanza dell'apertura a sud. E un rallentamento del Luganese significa una perdita di velocità per l'intero Ticino, che da esso – come dimostra lo studio – dipende in misura assai marcata.

**Case da sogno,
non castelli in aria.
Francamente.**

**Tassi ipotecari su cui
costruire solide fondamenta.
Francamente.**

BANCAMIGROS

Service Line: 0848 845 400 www.bancamigros.ch



Per un avvenire sostenibile

" **G**arantire un avvenire favorevole e sostenibile" al Mendrisiotto "da un profilo socio-economico, ambientale e finanziario". Come? Attraverso un marcato rafforzamento istituzionale. Ciò significa promuovere una politica di unione regionale da innestare su "un certo fermento aggregativo" già in atto a carattere locale. Questa la chiave per il rilancio di un Mendrisiotto che vive una "situazione mediamente buona ma in progressiva perdita di velocità".

E la strada per una spinta aggregazionale che vada oltre il confine locale punta a un rafforzamento in tempi brevi dei poli urbani di Chiasso e Mendrisio. A medio termine questi due poli rafforzati dovrebbero coagulare attorno ad essi il resto della regione (o buona parte di essa), in un positivo bipolarismo concorrenziale-complementare (il primo orientato sull'asse verso Varese, il secondo su quello verso Como). Naturalmente, sulla carta e in tempi lunghi, non si esclude uno scenario di aggregazione in un Comune unico. In ogni caso già con due poli forti ed estesi, la piattaforma Mendrisiotto acquisterebbe un peso di molto superiore al disarmonico mosaico attuale e potrebbe proporsi quale valido partner verso nord e sud. È questa la conclusione dello studio dedicato dal Cantone allo scenario istituzionale

della regione di confine. Un documento che completa l'analisi economica effettuata a suo tempo dall'IRE e denominata Monitoreg (è stata presentata nel 4. numero de "il comune", uscito nel maggio dello scorso anno). Da Monitoreg erano emersi, dopo una dettagliata radiografia di tutti i fattori e della loro evoluzione nel tempo, sei i temi sui quali il Mendrisiotto deve far convergere iniziative e progetti. Ricordiamoli: la logistica; il settore vinicolo e agroalimentare; i sistemi alternativi di mobilità; la costruzione e la gestione del territorio; la valorizzazione dei parchi geologici; il luogo d'incontro della

cultura e del multietnico. Tuttavia - si affermava chiaramente - la fattibilità di questi "futuribili" è generalmente bassa: per mutare la situazione occorre che il Mendrisiotto eviti una politica di difesa e ripiegamento operando invece in maniera "offensiva". Lo studio sullo scenario istituzionale completa il discorso, dimostrando che per attuare l'"opzione offensiva" è necessario un netto rafforzamento degli attuali enti locali tramite le aggregazioni.

**C'è chi scende,
c'è chi sale,
ma l'insieme
perde quota**

Il Mendrisiotto, nel comprensorio qui inteso, è costituito da 25 Comuni (piuttosto eterogenei sia demograficamente sia economicamente sia per vocazioni) coinvolti tutti in solo due organismi: l'Ente turistico locale e la Commissione regionale dei trasporti. La regione copre unicamente il 3,8% del territorio ticinese ma vanta una popolazione di 47'400 abitanti, ossia quasi il 15% dell'intero Cantone. Sul piano demografico si assiste sia a un costante calo della quota parte formata dai giovani sia al classico effetto centrifuga: le persone di reddito medio-alto tendono a trasferire la propria residenza dai

“ Un rafforzamento istituzionale è indispensabile per sfruttare le opportunità del Mendrisiotto



poli urbani alle cinture, "che offrono una qualità di vita migliore associata a una comodità di accesso al centro urbano, dove generalmente questa gente lavora. Ne risulta che il centro si vede sempre più privato di 'buoni contribuenti' e conosce invece un aumento percentuale delle classi meno abbienti", con evidenti effetti negativi sulle casse comunali e dunque sull'intera comunità.

Economicamente è in crescita l'asse Mendrisio-Stabio, mentre perdono quota Chiasso e il Basso Mendrisiotto. Significativo l'andamento del numero degli attivi nel comprensorio: mentre Mendrisio e gli altri Comuni non hanno registrato variazioni significative, Chiasso ha subito un crollo (meno 10% solo nell'ultimo decennio). Ne risulta "che l'intero comprensorio ha perso attrattiva in termini di opportunità d'impiego, a vantaggio di altre regioni, prime fra tutte il Luganese" (alla cui evoluzione abbiamo guardato nelle pagine precedenti attraverso la sintesi dello studio pubblicato dal Credit Suisse). Detto altrimenti, pur vivendo una situazione ancora abbastanza buona, l'intero Mendrisiotto sta perdendo quota.

Dal punto di vista delle finanze pubbliche, emerge come complessivamente le casse comunali godano di discreta salute, anche se si registrano una minore crescita del pro capite fiscale e deboli investimenti pubblici netti.

La frontiera cambia: opportunità economica

La frontiera da 'barriera/filtro' si sta viepiù trasformando in 'zona di contatto' con un'area che nelle sole province di Como e Varese conta 1'350'000 persone. "Un bacino enorme dal quale poter attingere risorse e mezzi grazie alle capacità e alle competenze nel ramo dei servizi che il Mendrisiotto può offrire". Ma per poterlo fare "è necessario per la regione apparire come un partner forte ed unito che offre concrete possibilità di collaborazione" con le due province e, in prospettiva, con l'intera regione Lombardia. Dunque "un'unica identità istituzionale che copra l'intero comprensorio e che sia in grado di proporre un ventaglio di servizi differenziato e completo in ambito bancario-fiduciario, industriale, turistico e di svago, porterebbe sicuri vantaggi". Inoltre tale scenario "permetterebbe al Mendrisiotto di beneficiare interamente dei propri atout, in quanto gli indotti complessi potrebbero essere reinvestiti nell'intera regione e non solo in singoli Comuni come accade con l'assetto istituzionale attuale". Tuttavia, vista la storicità del bipolarismo nella regione, un grande passo avanti sarebbe compiuto anche 'solo' passando a due Comuni veramente forti.

Attualmente tuttavia Chiasso e Mendrisio tendono a correre ognuno per proprio con-

to nel rapporto con questa frontiera che si trasforma, per di più avendo perseguito e perseguendo politiche che hanno molte affinità se non sovrapposizioni (per esempio entrambi i Comuni puntano sulla logistica, sull'industria, sui servizi, sui centri commerciali per non parlare di quando si scontrano per la concessione del casinò). Non mancano perciò - rilevano gli autori dello studio con riferimento anche a tematiche non esclusivamente legate alla frontiera - "progetti di sviluppo simili ma non coordinati", 'politiche campanilistiche' e 'doppioni'. Mentre il bipolarismo dovrebbe portare a una concorrenza complementare: ciò è possibile unicamente attraverso il rafforzamento aggregativo dei due poli.

Mobilità: politiche divergenti tra i due poli

Non è tutto: anche il principale tema legato alla frontiera, ovvero la mobilità lungo l'asse Nord-Sud con tutte le sue implicazioni positive e negative (in primis il degrado ambientale) vede i due poli mirare in direzioni diverse. Chiasso teme di essere 'tagliata fuori' e vuole la garanzia del mantenimento/rafforzamento della linea ferroviaria classica, cioè la Gottardo-Chiasso/Como-Milano: in tal senso vanno visti ad esempio i tentativi di realizzazione di una stazione unica Chiasso-Como (progetto oggi fermo); Mendrisio punta decisamente all'apertura del collega-

mento ferroviario verso Varese. Sul tavolo, ma anche qui non senza divergenze locali, pure il nuovo asse stradale verso il Gaggiolo. Direzioni diverse che devono sfociare in complementarità e non in rivalità.

Visti i fortissimi interessi in gioco e la necessità di dialogare con partner di livello superiore per peso economico e demografico (Luganese, Ticino nel suo insieme, province di Como e Varese e, più in alto, Svizzera-centrale e Lombardia), è assai difficile per il così frazionato Mendrisiotto far sentire oggi la propria voce, nonostante l'ottimo lavoro che svolge la Commissione regionale dei trasporti. Non che un Mendrisiotto riorganizzato fondamentalmente in due Comuni forti possa pretendere di confrontarsi direttamente con la Lombardia o i grandi centri del nord, ma - stabilite le priorità realmente fattibili - potrebbe farsi valere maggiormente a fianco di Lugano e del Cantone.

Natura: grande patrimonio poco valorizzato

Il Mendrisiotto possiede un patrimonio naturalistico di assoluto valore ma non riesce/non può valorizzarlo a sufficienza e dunque trarne il possibile indotto. Si tratta di un patrimonio che comprende le aree del Monte San Giorgio (riconosciuto per il suo elevatissimo valore dall'UNESCO), del Monte Generoso, della Valle di Muggio e delle Gole della Breggia nonché alcune parti della zona

Un partner forte potrà dialogare con Como e Varese

“
Senza unioni la regione non beneficerà dell'interazione Lugano-Milano

di pianura. Regioni con caratteristiche differenti, ma tutte di grande interesse per uno sviluppo turistico, si di nicchia, ma di una nicchia particolarmente interessante e ricca: quella del turismo a carattere naturalistico in tutte le sue sfaccettature, dalla storia e geologia all'agroalimentare e vitivinicolo. Un ambito che attira generalmente ospiti non più giovanissimi appartenenti al ceto medio-alto.

Anche in questo caso il rapporto con la tematica delle aggregazioni è evidente: "La frammentazione territoriale e istituzionale - si legge nello studio - ha impedito la definizione di una politica turistica attiva comune". Specie sul piano finanziario, quello dove l'ente turistico può fare molto poco. Sta dunque a Comuni forti promuovere "una politica turistica attiva che rivaluti le bellezze naturalistiche del comprensorio e che promuova uno sviluppo sostenibile dal profilo ambientale". Necessario quindi "un assetto istituzionale adeguato".

Tre direzioni di sviluppo

Insomma, vi sono tre ambiti, cui altri sono comunque subordinati, dove una ridefinizione istituzionale è fondamentale: 1. la mobilità legata alla soluzione di problemi quali il degrado ambientale ma anche a opportunità attraverso una migliore accessibilità nei confronti delle province di Como e Varese col loro ampio bacino demografico; 2. l'economia, riuscendo a gestire in positivo - come in parte effettivamente già fatto - la trasformazione della frontiera da barriera a contatto, ma soprattutto creando le condizioni per reinvestire in loco su scala regionale l'indotto; 3. il turismo di qualità passando da una politica di semplice "possesso" di aree di grande interesse a una loro promozione, anche finanziaria.

Chiara l'alternativa: o il Mendrisiotto si farà partner di un certo peso fungendo da solida piattaforma con ricadute in loco tra Lugano e Milano oppure si trasformerà in semplice ponte di transito frazionato tra il capoluogo lombardo e il motore ceresiano.

Far crescere il Mendrisiotto attraverso progressive aggregazioni

Nel Ticino delle aggregazioni urbane vanno lodate le iniziative dei Municipi di Mendrisio, Chiasso, Morbio Inferiore e Vacallo, che nei rispettivi comprensori hanno attivato importanti progetti di aggregazione. Ciò in un contesto che vede anche la capitale Bellinzona cercare di aprirsi a Nord grazie ad un positivo contatto instaurato con quei Comuni, e pure un Locarnese che, faticosamente, emerge da una situazione di stallo stimolato anche da un'importante discussione parlamentare che ha ribadito l'esigenza di procedere con le aggregazioni nelle aree urbane. Per il Locarnese va inoltre sottolineato l'importante contributo dato da chi ha promosso e sostenuto la raccolta delle firme a livello popolare (tra cui i presidenti dei tre partiti principali) per favorire l'avvio dei progetti di sponda sinistra e destra della Maggia. Un discorso, quello delle aggregazioni, che sembra proprio in crescita nella raccolta di consensi a testimonianza di quanti hanno a cuore l'avvenire di un Ticino sempre più "scrollato" dai

venti europei.

Nel Mendrisiotto il primo passo è costituito dal rafforzamento dei poli urbani, per poi passare a una loro estensione in una seconda fase. Non si parte da zero. Nel 2004 sono nati i nuovi Comuni di Mendrisio, unitosi a Salorino, e di Castel San Pietro, formatosi dall'aggregazione dello stesso con Casima, Monte e la frazione di Campora, che apparteneva a Caneggio; in attesa di votazione è l'aggregazione della sponda sinistra della Valle di Muggio, che riunirebbe Bruzella, Cabbio, Caneggio, Morbio Superiore, Muggio e Sagnio; in valutazione i progetti di unione tra Mendrisio e Capolago nonché tra Chiasso, Vacallo e Morbio Inferiore; in atto lo studio preliminare per il Comune dell'Alto Mendrisiotto (Mendrisio, Arzo,

Besazio, Capolago, Castel San Pietro, Coldrerio, Genestrerio, Meride, Rancate, Riva San Vitale e Tremona); parecchi, infine, i contatti tra Stabio e Ligornetto.

Sulla carta è ipotizzato anche l'optimum, ossia il Comune unico del Mendrisiotto quale "città in linea". Esso avrebbe una superficie pari a poco meno del 4% del Cantone con una popolazione di oltre 47mila abitanti (15,1% di quella ticinese), 28'600 posti di lavoro (17,5% degli addetti nel Cantone) e risorse fiscali globali equivalenti a più di 147milioni di franchi (14% del totale ticinese). Tre i vantaggi: dimensione territoriale e socio-economica importante; raggruppamento sotto un solo Comune dell'intero patrimonio naturalistico regionale; eccellente possibilità di attuare progetti di sviluppo regionale. Due gli svantaggi, ma determinanti: oggi come oggi appare impossibile condurre in porto un'operazione di questa portata; il rischio di un senso eccessivo di perdita della propria identità locale da parte della popolazione.

IL PASSO successivo è rappresentato dall'aggregazione di tutto o quasi il comprensorio in due soli Comuni. Quattro gli scenari ipotizzati: i primi due non integrano ancora Stabio e Ligornetto, gli altri due – previsti in successiva battuta – sì.

Raggruppamento naturalistico

DA UN LATO aggregazione tra la Nuova Mendrisio e le aree naturalistiche del San Giorgio, della Valle di Muggio e del basso Ceresio, dall'altro estensione della Nuova Chiasso.

Alto Mendrisiotto avrebbe una popolazione di 17'600 abitanti, 11'600 posti di lavoro e risorse fiscali per 51,4 milioni; Basso Mendrisiotto, con una superficie molto inferiore, conterebbe 24'500 abitanti, quasi 13'mila posti di lavoro e risorse per 81,8 milioni.

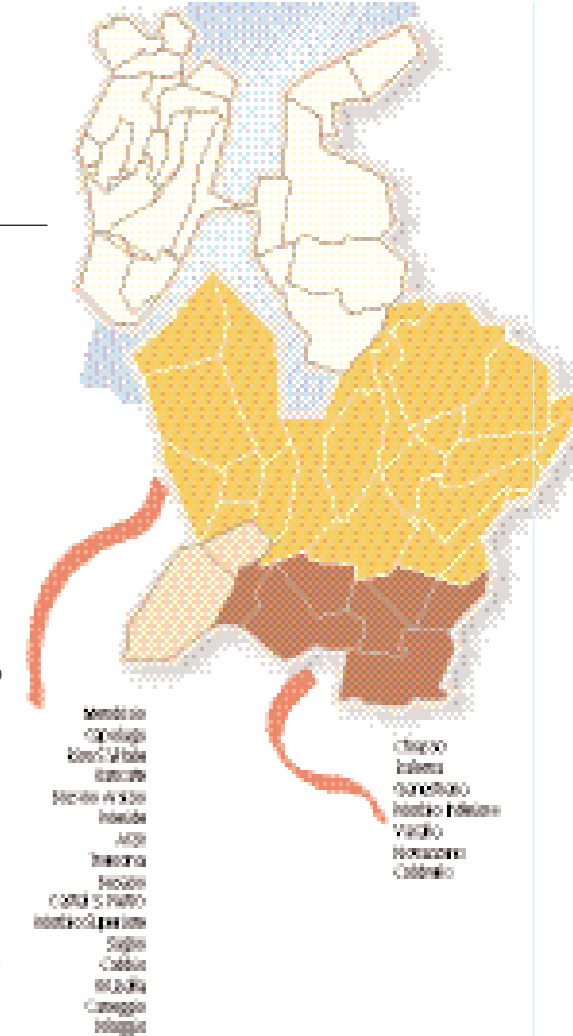
VANTAGGI

1. bassa densità abitativa per Alto Mendrisiotto e grande offerta di spazi naturalistici (sviluppo sostenibile);
2. Alto Mendrisiotto disporrebbe di sufficiente territorio per suddividere aree industriali e di svago e offrire nuovi sbocchi territoriali a società del terziario avanzato;
3. maggior superficie per Basso Mendrisiotto rispetto alla sola Nuova Chiasso e dunque possibile miglior

- separazione tra aree industriali/artigianali e residenziali;
4. riequilibrio del gettito comunale per Basso Mendrisiotto che potrebbe promuovere in modo coerente commercio, industrie innovative e cultura;
 5. raggruppamento di aree forti e deboli.

SVANTAGGI

1. si rischia un ampliamento del fossato tra Alto e Basso Mendrisiotto: il primo più naturalistico, il secondo più industriale;
2. quasi tutto l'onere per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio naturale peserebbe su Alto Mendrisiotto;
3. sempre irrisolta, se pure attenuata, la concorrenza tra i due poli
4. nel Basso Mendrisiotto mancherebbero i fattori che stimolano la creazione di un'identità locale.



GLI SCENARI DI "CITTÀ 2004"

Due poli urbani più forti

IL PRIMO passo è il rafforzamento dei due poli urbani: un processo che a livello di studi preliminari e di contatti è già in corso, anche se con prospettive migliori per Mendrisio rispetto a Chiasso, confrontata con Comuni vicini di maggior peso. Prevista da un lato l'aggregazione di Mendrisio con Capolago, Rancate e Riva San Vitale, dall'altro quella di Chiasso con Balerna, Morbio Inferiore e Vacallo. Il primo Comune conterebbe poco più di 11mila abitanti, quasi 10mila posti di lavoro e risorse fiscali per 33,8 milioni di franchi. Il secondo, nonostante una superficie pari circa alla metà, avrebbe 18'500 abitanti, 10'500 posti di lavoro e risorse fiscali per 66,4 milioni di franchi.

VANTAGGI

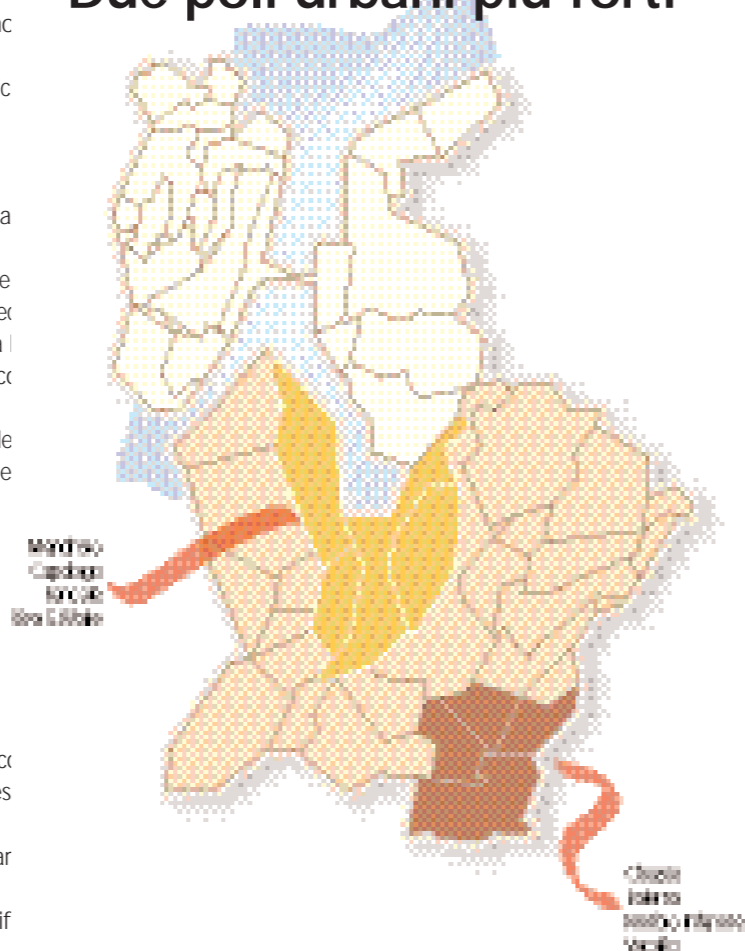
1. crescita dell'attrattiva dei poli dal profilo dell'impiego;
2. territori più diversificati e per quanto concerne

la Nuova Mendrisio minore densità abitativa;

3. rafforzamento economico Basso Mendrisiotto.

SVANTAGGI

1. viene mantenuto un duale competitivo e non complementare tra i due (hanno le medesime speranze);
2. la densità abitativa della Chiasso risulterebbe ancora troppo elevata;
3. questo rafforzamento non è comunque sufficiente una politica turistica degli enti locali coordinata a livello regionale;
4. vaste aree del comprensorio sono ancora escluse dal processo (anche se potrebbero cominciare con unioni periferiche, per esempio in Valle di Muggio) il che rischia di aumentare il divario tra aree forti (i centri) e deboli (le perif



Due Comuni equilibrati

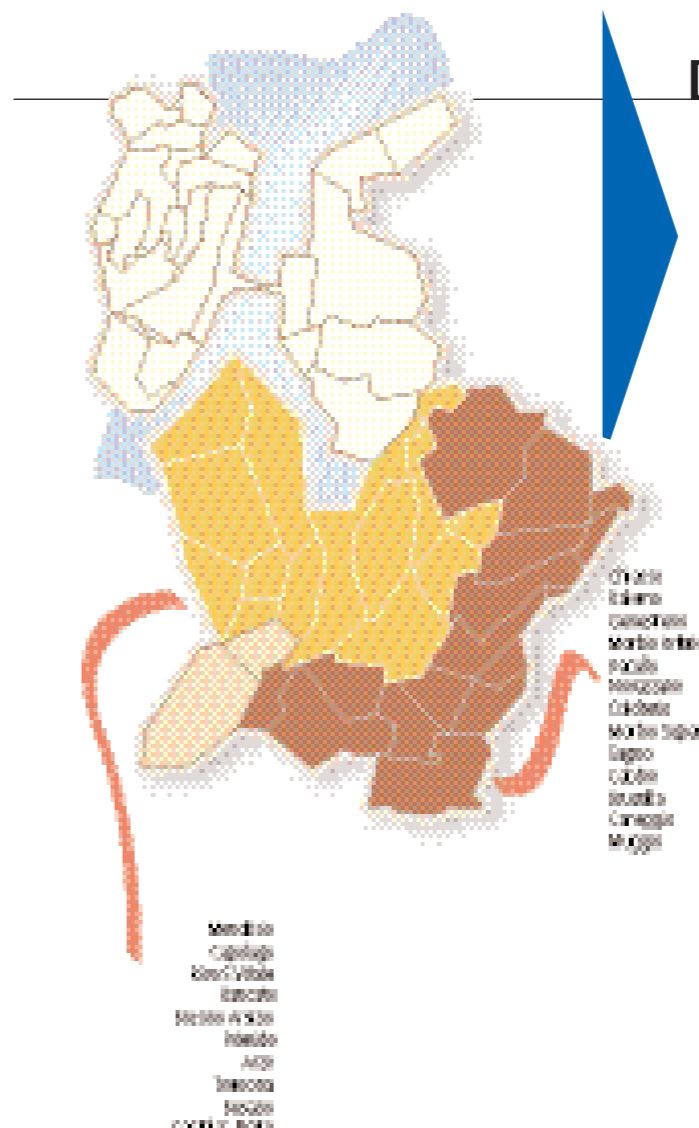
PASSIAMO al secondo scenario intermedio (costituirebbe cioè la fase seguente a quella del rafforzamento dei poli urbani vista in precedenza). Come il primo non contempla ancora i Comuni di Stabio e Ligornetto. Sulla carta presenta più punti positivi del precedente e meno debolezze. Esso prevede da un lato l'aggregazione dei Comuni dell'alto Mendrisiotto e del Monte San Giorgio, dall'altro di quelli del Basso Mendrisiotto e della Valle di Muggio. I due nuovi Comuni avrebbero superficie simile, ma il primo conterebbe 15'600 abitanti e risorse fiscali per 46,9 milioni, il secondo 26'400 abitanti e risorse per 86,3 milioni di franchi. Minor differenza per i posti di lavoro: 11'400 a Nord, 13'100 a sud.

VANTAGGI

1. sarebbero costituiti due Comuni dotati di aree omogenee e variegate;
2. il costo della salvaguardia del patrimonio naturale sarebbe ripartito su due enti e non su uno solo come nello scenario precedente;
3. sarebbero raggruppati in entrambi i casi Comuni forti e deboli in un corretto mix;
4. vi sono le potenzialità di sviluppo economico;
5. questa ripartizione, offrendo in entrambi i nuovi Comuni tutte le componenti territoriali, dovrebbe essere accolta meglio dalla popolazione, dunque essere più fattibile.

SVANTAGGI

1. Mantenimento della separazione tra poli urbani col conseguente rischio di uno sviluppo di strategie analoghe non coordinate e non complementari, anche perché si tratta di aree omogenee.



LASER *vis* **10** ANNI LASER VIS 1974 2004

**Centro ticinese di
chirurgia refrattiva**

*Anche noi ci siamo liberate
dagli occhiali!
Tatjana e Lorena*

tel. 091 743 18 88
www.laservis.ch
Ritorna a vedere con i tuoi occhi



Siamo al vostro servizio



Angelo Pagnamenta



Walter Bernasconi



Mario Delbono



Mario Rusca

Agenzia di Chiasso
Via Motta 10 - 6830 Chiasso
Tel. 091 690 04 00
Fax 091 690 04 05
www.vaudoise.ch



Differenti, come lo siete voi.

Vediamo ora gli scenari intermedi che includono tutti i Comuni del comprensorio, dunque anche Stabio e Ligornetto che attualmente stanno ipotizzando una loro unione. Secondo gli autori dello studio per giungere ad integrare Stabio e Ligornetto in un Mendrisiotto suddiviso in due soli Comuni, è comunque necessario passare prima per uno dei due precedenti scenari intermedi.

Asse Mendrisio-Stabio

È UN'IPOTESI a medio lungo-termine, che vede l'accorpamento di Stabio-Ligornetto all'Alto Mendrisiotto. Nascerebbero così due Comuni di entità superficiale non molto differente.

Il primo, quello formato sull'asse Mendrisio-Stabio incluso il Monte San Giorgio, conterebbe quasi 21'000 abitanti, 15'700 posti di lavoro e risorse fiscali per 63,5 milioni di franchi; il secondo, costituito dal Basso Mendrisiotto con la Valle di Muggio, avrebbe 26'400 abitanti, 13'100 posti di lavoro e risorse fiscali per 86,3 milioni di franchi.

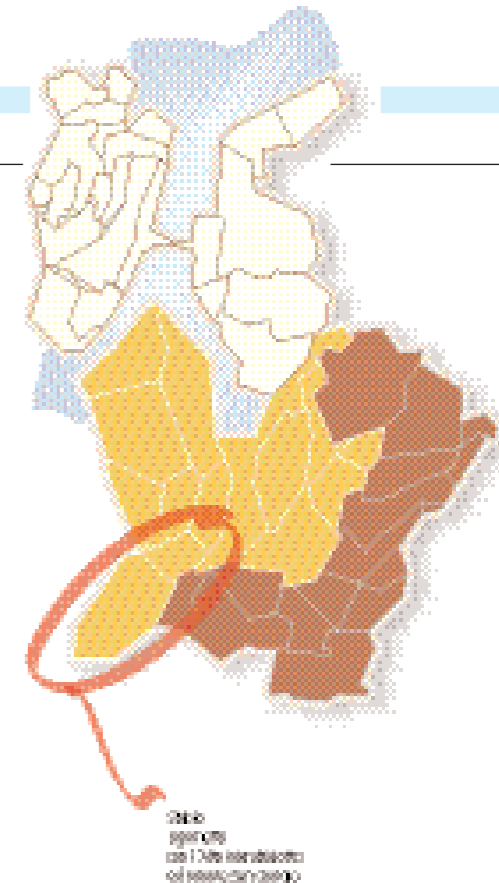
VANTAGGI

1. costituzione di due enti locali assai forti dal punto di vista delle finanze pubbliche;
2. le due aree sarebbero omogenee;
3. come nel secondo scenario, la salvaguardia del patrimonio naturalistico sarebbe ripartita su due enti;

4. entrambe le aree sarebbero attrattive (anche se con un maggior potenziale per quella nord);
5. sarebbe assai più facile il coordinamento di tutta l'area produttiva lungo l'asse Mendrisio-Stabio;
6. entrambi i Comuni disporrebbero di un importante valico doganale, il Gaggiolo per l'Alto Mendrisiotto, Brogeda per il Basso Mendrisiotto.

SVANTAGGI

1. i poli urbani restano separati con quel che ne segue;
2. il potenziale di sviluppo economico è maggiore per il Comune dell'Alto Mendrisiotto (in particolare grazie all'unione con Stabio);
3. parallelamente al rafforzamento dei poli e quindi alla loro estensione, sarebbe necessario un raggruppamento dei Comuni della Montagna nonché di Stabio con Ligornetto.



Raggruppamento delle dogane

ANCHE questa è un'ipotesi a medio-lungo termine. Si basa sull'idea di costruire un Comune di frontiera che raggruppi tutti i principali valichi doganali. In pratica Stabio e Ligornetto si unirebbero al Comune del Basso Mendrisiotto. Si costituirebbero così due enti locali di superficie simile. Alto Mendrisiotto conterebbe 15'700 abitanti, 11'400 posti di lavoro e 50 milioni di risorse fiscali; il Comune di frontiera (Basso Mendrisiotto, inclusa comunque la Valle di Muggio) avrebbe il doppio di abitanti (31'700), 17'400 posti di lavoro e risorse per 102,8 milioni di franchi.

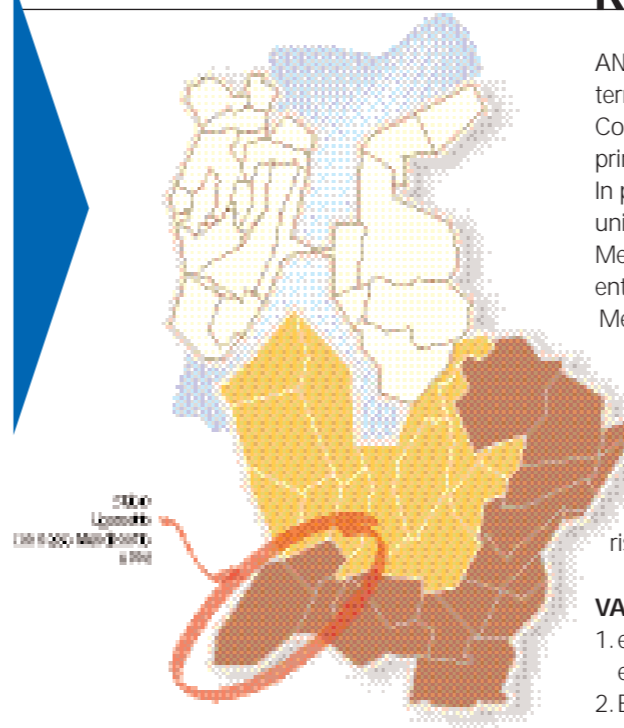
VANTAGGI

1. entrambi i Comuni disporrebbero di eque risorse fiscali pro capite;
2. Basso Mendrisiotto godrebbe di un elevato potenziale di sviluppo sull'asse Gaggiolo-Brogeda;

3. col raggruppamento doganale sarebbe possibile coordinare meglio la strategia transfrontaliera;
4. come nei precedenti casi entrambi gli enti avrebbero costi e benefici dal patrimonio naturale;
5. si risolverebbe il problema dell'attuale saturazione del Basso Mendrisiotto;
6. l'eterogeneità delle due aree costituirebbe un fattore di avvicinamento per arrivare all'obiettivo finale, cioè l'aggregazione in unico Comune di tutto il Mendrisiotto.

SVANTAGGI

1. potenziale di sviluppo più concentrato nell'area di frontiera con rischio, sia pure ridotto, di amplificare il divario tra le due zone;
2. i poli urbani restano separati anche se, per le diverse specificità dei due Comuni, il rischio di politiche sovrapposte sarebbe minore.





GOLD TIME
OROLOGERIA - GIOIELLERIA

JEGER-LECOULTRE

Chopard

BLANCPAIN

Schoeffel
PEARL CULTURE

MONT
BLANC

BVLGARI

DAMIANI

IWC

GUCCI



GRAHAM
-1695-

CORUM

ZENITH

Powellato

TISSOT

RADO

CHIMENTO

EBEL

BEDAT & C^o
GENEVE

CH - 6830 Chiasso • Piazza Indipendenza 4 • Tel. 091 682 79 14 • Fax 091 682 79 16 • www.goldtime.ch

Ha cambiato il volto di una delle città più prestigiose del mondo: Barcellona. In qualità di responsabile della pianificazione ha concepito e diretto negli anni Novanta gli interventi per la creazione del quartiere olimpico (un nuovo comparto di città con 6 chilometri di passeggiata lungomare) e della cosiddetta Ronda, 40 chilometri di autostrada anulare attorno alla metropoli. Da due anni dirige l'Accademia di architettura di Mendrisio. Si tratta di **Josep Acebillo**, un architetto pianificatore di fama internazionale, che abita proprio nel Mendrisiotto.

Lo abbiamo incontrato nel suo studio a Villa Argentina per parlare della regione che lo ospita e dove sembra trovarsi particolarmente a proprio agio. Acebillo sorprende per la chiarezza delle sue visioni. Parlando con lui i problemi si semplificano. Gli parliamo del Mendrisiotto come di un corridoio tra la ricca Lombardia e la dinamicissima nuova Lugano. Ci corregge subito.

Ma se non è un corridoio che cosa è?

«Da un punto di vista geo-morfologico non penso si possa considerare il Mendrisiotto come un corridoio. Il Ticino sì, effettivamente, si configura come un corridoio tra la Lombardia e la Svizzera del nord in base a un rapporto lineare. Ma il Mendrisiotto presenta una morfologia a Y, che implica, cioè, non solo una linearità, ma anche un'alternativa (la Y appunto) alla sua estremità».

Vediamo dapprima i rapporti con Como e Varese.

«Come conseguenza di questa struttura a Y, il Mendrisiotto si trova nel baricentro di un triangolo, ai cui vertici si situano da una parte Lugano, dall'altra Como e Varese. Deve saper amministrare la sua potenzialità di stare al centro di questa importante area. Perché il FoxTown riscuote tanto successo? Perché si trova al centro di questo triangolo. La fortuna di questa regione non deve essere però rappresentata solo dal fatto che permette di passare da sud a nord, ma anche dalla capacità di stimolare il doppio rapporto con Como e Varese».

Ma Varese e Como non possono diventare dei concorrenti?

«Si tratta di saper amministrare questa situazione a proprio favore. Bisognerà prestare attenzione soprattutto a ciò che accade nel Varesotto, una regione a vocazione industriale, che - non avendo grande futuro l'industria in Europa - si dovrà



Acebillo

Quattro poli per il Ticino

di GIÒ REZZONICO

trasformare in direzione del terziario. In questo senso si può pensare che possa entrare in conflitto con il Mendrisiotto che, ovviamente, svilupperà un'attività essenzialmente neoterziaria. Ma non deve necessariamente andare così. La concorrenza tra il futuro neoterziario di Varese e quello del Mendrisiotto non deve trasformarsi in una concorrenza negativa, ma piuttosto generare il consolidamento di una massa critica importante in tutta l'area lombardo-ticinese. Prendiamo di nuovo l'esempio del FoxTown. Se ce ne fosse stato uno nel Varesotto, non avrebbe più avuto senso crearlo a Mendrisio».

E Como?

«Mi sembra una realtà più variegata, dove accanto al rapporto industriale e amministrativo si è sviluppato un discorso turistico e culturale. Non mi pare che il suo sviluppo possa entrare in conflitto con quello del Mendrisiotto».

Il futuro delle vie di comunicazione continuerà a passare da Como o verrà dirottato su Varese?

«Il grande problema dell'AlpTransit è come collegarsi con l'Italia. Una volta arrivati nel Mendrisiotto ci si dirige verso Milano o verso la Malpensa? Risolvere con efficacia quest'incognita rappresenterà la

sfida per ottenere uno sviluppo socio-economico rilevante per il Ticino».

In tutti questi discorsi quale ruolo possono avere le aggregazioni?

«Un ruolo fondamentale. Questo delle aggregazioni è il progetto più ambizioso del Ticino di oggi. Non solo dal punto di vista politico-amministrativo, ma anche perché questa ri-mappatura del territorio ticinese darà luogo a un nuovo mosaico composto da macro-unità e perché semplificherà e renderà più efficace il discorso urbanistico-territoriale. L'attuale "minifondismo" municipale rappresenta una difficoltà per la pianificazione dei sistemi generali, che si supererà metodologicamente con un processo di aggregazione. Il dipartimento del Consigliere di Stato Pedrazzini ha in mano la chiave organizzativa del futuro Ticino».

Ma lei vede un Ticino a uno o più poli?

«Quello che ha fatto Lugano è eccezionale, ma se accanto alla nuova Lugano si sviluppasse tre altri importanti agglomerati urbani (Locarno, Bellinzona, Mendrisio/Chiasso ndr) il Ticino risolverebbe in un colpo molti suoi problemi. Almeno la metà dei 300 mila abitanti ticinesi dovrebbero in futuro risiedere nei quattro nuovi Comuni-polo».

CHIASSO - MENDRISIO

DVD planet

5^o 2000 - 2005
anniversario

GRATIS

PER LE FAMIGLIE
tutti i cartoni animati
per le prime 8 ore

ORE	NOVITÀ	CATALOGO
8	Fr. 4.-	Fr. 3.-
16	Fr. 6.-	Fr. 4.-
24	Fr. 7.-	Fr. 5.-


Dopo ogni 24 ore + Fr. 4.-

Tessera con Fr. 10.-
Rinnovo annuo con Fr. 10.-
GRATIS
GRATIS

RICCA SCELTA DI DVD DI TUTTI I GENERI
COSTANTEMENTE AGGIORNATA

VIDEOTECA DVD PLANET Sagi
CHIASSO - MENDRISIO
Tel: +41 91 682 16 77 - www.dvdplanet.ch - info@dvdplanet.ch

**MONT
BLANC**



B
Baumgartner

per facilitare il vostro partneri
Viale Vales 1 - 6830 Chiasso - Tel. 091 682 65 36 - Fax 091 682 65 39
+mail: info@baumgartner.ch



Non bastano le strade, è necessaria una riorganizzazione territoriale

Grande sfida è la mobilità

Mobilità: una necessità, un problema, un atout. Da affrontare in tutte le sue componenti dirette (mezzi e vie, privato e pubblico, lento e veloce), nelle sue implicazioni (inquinamento, sicurezza, tranquillità ma anche sviluppo commerciale, industriale, turistico) e nei suoi rapporti con l'insieme del territorio (zone urbane, aree produttive, spazi di svago...). Dunque un'opera di organizzazione territoriale a carattere regionale nel rispetto delle esigenze locali, in rapporto con le altre regioni (di qua e di là del confine) e il Cantone nonché – trovandosi il Mendrisiotto sul grande asse Nord-Sud – con le esigenze nazionali e internazionali. Questo lavoro è stato svolto dalla Commissione regionale dei trasporti del Mendrisiotto e Basso Ceresio, asseccandata dall'alto dal Cantone, dal basso dai Comuni. Una commissione formata da 11 municipali ripartiti tra i 4 comprensori che raggruppano la trentina di Comuni della regione. *“Una commissione – afferma il suo presidente Antonio Soldini – che ha operato come un Municipio del Mendrisiotto”.* Un esempio importante nell'ottica della politica delle aggregazioni. Il risultato è stato un dossier valido, completo e anche... voluminoso, avallato dal Consiglio di Stato e dall'Autorità federale, inserito nel nuovo Piano direttore Cantonale. E non si tratta di “carta”, anzi! Le misure e le opere sono concrete: diverse già in vigore, altre saranno varate nei prossimi anni. *“Siamo dovuti partire – spiega Antonio Soldini – da tre elementi: 1. il Mendrisiotto ha una fortissima densità di motorizzazione; 2. è percorso tutti i giorni da un forte traffi-*

co; 3. è spaccato in due da un'autostrada dove passa il 90% dei mezzi pesanti che attraversano la Svizzera. Da ciò deriva un grave problema come l'inquinamento, confermato da tutte le analisi dell'aria”. Per garantire tranquillità e sicurezza negli abitati s'è trattato di attuare misure di moderazione e di spostare il traffico sul sistema autostradale; per affrontare l'inquinamento bisogna andare oltre perché “traslocare” i veicoli da una strada all'altra nel ristretto spazio di un fondovalle non serve a nulla. La soluzione? *“Spostare il traffico dal mezzo privato a quello collettivo”.* Per far ciò occorre e occorre un grande potenziamento del trasporto pubblico, del quale TIL0 (vedi dossier alle pagine IV-V) *“rappresenta la spina dorsale, termine che uso volutamente – sottolinea Soldini – poiché implica coraggio e carattere. È dunque su TIL0 che s'innestano le linee del trasporto pubblico su gomma che colle-*



Antonio Soldini
Presidente della Commissione regionale dei trasporti del Mendrisiotto

Il tema ha richiesto un “Municipio” del Mendrisiotto

gano le periferie, anche transfrontaliere, e vi sono i punti di contatto dei percorsi ciclabili e pedonali nonché i Park & Ride”. Il margine di riduzione del traffico privato motorizzato è grande. Ogni giorno nel Mendrisiotto si registrano circa 220mila movimenti veicolari giornalieri, la metà dei quali resta all'interno della regione. Di questi il 50% – ossia più di 50mila – sono spostamenti di meno di tre chilometri! Di più: il 35%, cioè 15mila circa, è di un solo chilometro! *“Ciò significa che c'è una mobilità motorizzata privata assurda! Va sostituita sia dall'andare a piedi e in bicicletta sia dall'uso di mezzi pubblici più efficienti e meno costosi come quelli che stiamo introducendo”.* Insomma – conclude Soldini – *“Trasporto pubblico quando è possibile, auto privata quando è necessario”.* Per fare tutto ciò (spostare il traffico dagli abitati all'autostrada, sostituire ai mezzi privati quelli collettivi, offrire ai frontalieri soluzioni di trasporto alternative all'auto) era necessario – e torniamo a quanto scrivevamo – un concetto di organizzazione territoriale, perché la mobilità si interseca sistematicamente con essa. Basti un esempio: *“Nel concetto si è deciso di prevedere la possibilità di sviluppo industriale e commerciale su vaste superfici solo in tre zone: Stabio, San Martino, Pian Faloppia (industria)-Bisio (supermercati). Ciò perché queste aree sono vicine agli svincoli autostradali e possono dunque essere servite senza generare traffico di attraversamento nei Comuni”.* E per operare su questa scala regionale c'è voluto quello che, de facto, è stato un Municipio regionale.

La lunga e ricca storia attorno alla “ramina”

È cambiata e sta cambiando, ma resta un referente primario per il Mendrisiotto. È la frontiera. Per comprendere mutamenti e opportunità, la parola a chi da più di trent'anni è l'esperto del frontierato con studi e pubblicazioni, ossia al professor Remigio Ratti, oggi direttore della RTSI.

Dalla Costituzione federale del 1848, che ha creato di fatto l'unione doganale svizzera, e dall'Unità d'Italia del 1861 con relativa nascita della “ramina”, la frontiera ha influenzato lo sviluppo del Mendrisiotto. Dapprima penalizzandolo a causa dei diversi interessi nazionali: nel ventennio fascista per motivi politici; nel secondo dopoguerra – in concomitanza con il miracolo economico italiano – col fiorire degli scambi commerciali e la possibilità di sfruttare vere e proprie rendite differenziali (nei salari, nel diverso carico fiscale) e di posizione, con la Svizzera e il Ticino quali vero o presunto paradiso di stabilità politica, economica e sociale. S'è trattato di uno sviluppo “grazie” alla frontiera, nel senso che questa crescita si basava, almeno fino a metà degli anni '80, sull'essere diverso. Successivamente, e soprattutto oggi, la traiettoria di sviluppo economico non sarà più dovuta a questo tipo di effetto frontiera – dove, come nella teoria dei vasi comunicanti, le rendite sono destinate a colmarsi – ma alle complementarità e alla sinergie da ritrovarsi nello spazio transfrontaliero insubrico e nella sfida con il potente motore lombardo. Ciò si traduce anche in una nuova mobilità e in nuove esigenze strutturali tutte da gestire, pena il soffocamento.

Quel binomio tra industria e frontierato

Il Mendrisiotto ha avuto, più di ogni altra parte del Cantone, la sua vocazione industriale, sia pur basata sulla manodopera frontaliere e da essa condizionata. Dagli anni '50, e soprattutto negli anni '60 quando la Svizzera praticò la politica di contenimento della manodopera straniera residente, la possibilità di ricorso al frontierato – relativamente abbondante e qualificato – ha rappresentato il vero fattore di sviluppo industriale. Oggi, progressivamente con l'entrata in vigore dei trattati bilaterali, questo vantaggio differenziale è perso. Ma resta assai interessante la prossimità con il bacino insubrico e nord-lombardo: vi è posto per un seconda-



La frontiera è cambiata

di REMIGIO RATTI

Resta tuttavia il primo referente della regione



Remigio Ratti, direttore RTSI

rio avanzato, ridimensionato nei numeri, non più basato sui bassi salari, ma che può ancora avvalersi del posizionamento svizzero e delle sinergie e potenzialità con il vicino.

Muta il confine, muta la logistica

Il tradizionale settore delle case di spedizioni è andato in crisi sin dalla metà degli anni '70, quando si è trovato impreparato di fronte al mutare delle modalità di intervento alla frontiera – sino allora una vera rottura di carico – e all'impossibilità di continuare a vivere sul solo vettore ferroviario. E siccome le crisi rappresentano sempre anche un fattore di opportunità – sia pur in modo poco lineare e coerente – il settore ha finito per scoprire le nuove caratteristiche della logistica e capire che non è più necessariamente d'obbligo vedere e trattare le merci sotto casa per inserirsi in una logistica di servizi. Chiasso in particolare è solo uno dei poli di

una rete insubrica e nord-lombarda, e perfino il Luganese ha saputo cogliere nuove occasioni. Ma il settore esiste e mantiene una posizione forte, che va sostenuta anche con infrastrutture adeguate alla nuova situazione: meno binari ma più piattaforme per la logistica dei servizi. Tuttavia è meglio non illudersi di far scomparire del tutto furgoni e autotreni se vogliamo restare in questo business.

Serve maggior consapevolezza nell'“arte dell'arrangiarsi”

“L'arte dell'arrangiarsi”: così si può definire la cultura di una regione di frontiera nel secondo dopoguerra. Di per sé un valore, una virtù, da non perdere. Ma, specie nel contesto odierno, anche la capacità di correggere alcuni comportamenti ad essa connessi: l'eccessivo individualismo, l'approccio di breve termine sapendo che lo scenario può ribaltarsi perché le regole del gioco mutano rapide; il cogliere le rendite di posizioni (dal contrabbando d'una volta alle rendite differenziali sul sistema remunerativo, fiscale, finanziario) più che investire in un sistema di produzione. C'è ancora un salto da fare nella cultura di sviluppo, sia a livello individuale sia a livello di collettività pubbliche. L'arte dell'arrangiarsi va tradotta in maggiore consapevolezza di poter e dovere affrontare le sfide esterne ed interne al sistema transfrontaliero con maggior razionalità, senso strategico e dell'interesse collettivo.



SILVANO POZZI SA

Via Cereda 9a - 6828 Balerna
Tel. 091 695 51 11 - Fax 091 683 19 59

Succursale Lugano - Via Zurigo 5
Succursale Giubiasco - Via Baragge 1c
Succursale Chiasso - C.so S. Gottardo 32



SANITARI **RISCALDAMENTI**

RAFFREDDAMENTI **LATTONIERI**

VENTILAZIONI **PROGETTAZIONI**

SERVIZIO DI PRONTO INTERVENTO 24h/24

WWW.SILVANOPOZZISA.COM

Dal 1° Ottobre nel Mendrisiotto
Nuovo Concessionario
PEUGEOT



CARLO STEGER SA
Genestrerio Tel. 091 641 70 70

Comuni più solidi crediti migliori

In ambito economico, nonostante le trasformazioni avvenute degli ultimi decenni, il settore bancario resta un atout importante anche perché non si limita al ristretto bacino locale, ma è principalmente rivolto al mercato estero, del quale la Lombardia (con circa 9 milioni di abitanti) – e in particolare la Regio Insubrica (1,5 milioni in un raggio di 25 chilometri dal confine) – rimane il mercato più importante. Quali situazioni, prospettive e necessità? Lo abbiamo chiesto a **Claudio Bordogna**, presidente del Gruppo Banche Chiasso.

Il Mendrisiotto ha conosciuto forti mutamenti in ambito bancario: la situazione odierna?

Ci troviamo in un periodo di grande stabilità per quanto riguarda il personale e le strutture. Dopo le centralizzazioni delle attività di back office verso la piazza di Lugano e in altri centri, la regione dispone oggi di una piazza finanziaria completamente orientata verso la clientela, il fronte, con consulenti specializzati soprattutto nell'ambito ipotecario, aziendale e finanziario.

Nell'alto Mendrisiotto, le banche trattano una clientela locale; sono dunque più orientate alle ipoteche, ai crediti alle aziende e al finanziamento degli enti pubblici. Nella piazza di Chiasso viene servita perlopiù la clientela internazionale, tramite consulenze e gestioni patrimoniali di prim'ordine.

Quali vantaggi per la clientela locale?

La piazza di Chiasso è cresciuta grazie alla clientela internazionale. Le banche, attratte dal mercato italiano, si sono nel tempo stabilite vicino al confine, sviluppandosi per numero e dimensione sino a fare di Chiasso la seconda piazza finanziaria del Cantone (vi lavorano infatti più di 500 addetti!): una struttura quindi molto più grande di quanto necessiterebbe per coprire le esigenze locali. Quando i tempi sono difficili, quando la clientela italiana rallenta un po' il suo giro di affari così come succede attualmente,

condizioni migliori di quelle che potrebbe trovare in altre realtà. Tutto ciò favorisce l'attività imprenditoriale nella regione.

Le aggregazioni comunali sono utili anche alle banche e dunque all'economia?

Attualmente abbiamo troppi interlocutori: le banche vedono quindi nel progetto di aggregazione dell'Alto e Basso Mendrisiotto un'ottima via per migliorare i contatti: pochi interlocutori sono meglio di molti.

Inoltre le banche non si limitano a prestare soldi ai Comuni: analizzano i bilanci e forniscono consigli su come impostare la politica finanziaria. Rispondere a determinati requisiti di solvibilità e organizzazione, infatti, è una condizione essenziale per l'ottenimento di crediti. Più un Comune è solido, migliore sarà il tasso di interesse che verrà concesso dalla banca. È dunque evidente che gli enti locali hanno interesse a presentare, rafforzandosi e aggregandosi, finanze sane e amministrazioni al passo con i tempi.

Le banche, infine, hanno interesse affinché i loro clienti possano godere del valore aggiunto dato da una buona qualità di vita, ossia cittadine accoglienti, con aree pedonali, posteggi, facilità di accesso (essenziale per gli istituti finanziari), ricchezza di negozi, zone verdi... In tal senso, abbiamo bisogno di Comuni sufficientemente forti da poter investire ulteriormente in questo ambito.

Apertura a sud e mobilità: importante per le banche anche nell'era dell'informatica?

L'e-banking ha sicuramente portato grossi cambiamenti nell'attività bancaria, tuttavia questo servizio è per ora più sfruttato dalla clientela svizzera. La clientela estera ha esigenze diverse, che la portano ad avere un contatto diretto con il proprio consulente e dunque a venire personalmente in banca. In questo senso, netti miglioramenti a livello di mobilità sarebbero necessari, soprattutto nei collegamenti stradali e ferroviari.



Claudio Bordogna,
presidente
del Gruppo
Banche Chiasso

le banche incrementano il loro business, rafforzando l'attenzione sul mercato interno. La clientela locale beneficia così di una situazione privilegiata, che le garantisce

“
Gli istituti bancari vedono bene le aggregazioni



Mercedes-Benz

AVP *Vezia*

Tel. 091 986 45 65
Fax 091 986 45 62
www.avpvezia.ch

Agente ufficiale Mercedes-Benz
per Ticino e Mesolcina di:
Veicoli industriali Mercedes-Benz
Gru Hiab - Loglift
Scarrabili Multilift
Veicoli ed attrezzature
comunali Boschung



PIZZA FOOD
da gustare sul posto o da portar via



VIA LIVIO 8 • 6830 CHIASSO • TEL. 091 682 00 48

Boutique Roma di Roberta Albertini
abbigliamento donna
casual – classico – elegante
tutte le taglie

Servizi: - cartamodelli su misura
- vendita CAD-Grafis + corsi

via E. Bossi 24, 6830 Chiasso - Tel. - fax 091 682 88 09

Orario: lunedì: chiuso
ma-ve: 09:00 – 12:00 / 14:00 – 18:00
sabato: 09:00 – 12:15

pavimenti in legno
moquettes - PVC - laminato




tel. 091 . 846 08 55
fax 091 . 830 13 58
email pozzisa@ticino.com
VIA MADERNO 29A
6850 MENDRISIO

pozzi pavimenti sa

estetica Wanda

Certificato federale
VIA SOLDINI 2
6830 CHIASSO
TEL. 091.683.32.70
www.esteticawanda.ch
info@esteticawanda.ch

**OSTERIA WINE BAR
DEL SOLE**

Wine Bar
Aperitivi con ricco buffet dalle 17.00 alle 20.00
Colazione "American Breakfast" dalle 05.00 alle 11.00
Menù a mezzogiorno a Fr. 21.-
Specialità di carne o pesce cotte alla pioda a Fr. 39.- a volontà

Terrazza con 40 posti
Sala non fumatori
Sala climatizzata con 40 posti
Angolo bar con piccola biblioteca
Salottino "Aperò..."
Vasta scelta di vini

Corso Kennedy / Corso San Gottardo
6830 CHIASSO

Reservazioni: +41 76 559 39 16

Argenteria, oggettista e confezioni
Bomboniere per tutte le occasioni



Mediterraneo
Cose preziose - originali - uniche

Via Volta, 1 • 6830 Chiasso
Tel. +91 682 97 06 • e-mail: newmediterraneo@bluewin.ch

RODYON

LAVORAZI E SPORTELLI
A RAPPRESENTAZIONE
VENDITA E ASSISTENZA
APPARECCHI
ELETTRICI

Stalla Oliva - Zona Sottoriva
6804 Livorno
Tel. +41 052 72 62 - Cell. +41 79 632 44 62
www.rodion.ch - info@rodion.ch



Franz Bernasconi
presidente
della Precast
di Novazzano,
un'industria
ad alta tecnologia



di FRANCESCO DEL PRIORE

Posizione ideale per l'high-tech

Il Mendrisiotto ha perso posti di lavoro nell'industria classica, ma vi è stata una ripresa in valore grazie al secondario avanzato.

Ne parliamo con **Franz Bernasconi**, presidente della Precast di Novazzano, un'industria high-tech che ha saputo adeguarsi al mutare delle esigenze.

Quali fattori favoriscono nel Mendrisiotto l'insediamento di industrie high-tech?

Un primo elemento è dato dal frontaliero, non tanto per i costi favorevoli di una manodopera generica ma – sempre di più – per la possibilità di far capo a specialisti difficilmente reperibili nel Cantone. L'industria ticinese comprende tanti rami – chimica, metallurgia, informatica, ... – ma in piccole unità per settore, ognuna delle quali ha bisogno di determinati specialisti che servono solo ad essa o quasi. Noi, per esempio, necessitiamo di radiologi industriali e di esperti in metrologia per pezzi fusi: dubito che altre aziende in Ticino abbiano questa necessità. Non ha dunque senso chiedere allo Stato di istituire una formazione ad hoc. Potendo offrire salari superiori, è molto più facile far capo al bacino lombardo, dove possiamo reperire questo tipo di manodopera. Oltre confine infatti le unità per i vari settori sono ben più grandi, ciò che giustifica la formazione di personale iperspecializzato.

Ma anche quando questo tipo di manodopera non è presente neppure nel bacino lombardo, grazie ai Bilaterali possiamo far capo all'intera Unione europea. Dove il vantaggio per il Mendrisiotto? Nel fatto che per chi opera in questa regione è più facile ingaggiare uno specialista europeo – un francese, un tedesco, ... – perché costui può in-

cassare il salario svizzero senza forzatamente dover prendere domicilio da noi, ma andando ad abitare nella vicinissima area di confine dove il costo della vita è più basso. Un secondo vantaggio sono i servizi, addirittura sovradimensionati per un'industria come la nostra. Penso a quelli finanziari con le banche di Chiasso attrezzate per qualsiasi servizio internazionale di import-export (si veda l'intervista a Claudio Bordogna a pagina 21) e a quelli offerti dalle case di spedizione, trasporto e logistica. Ciò contribuisce molto a rendere meno periferico il Ticino, almeno nella sua regione più a sud.

Quali invece le necessità?

Esistono problemi che concernono l'insieme del Paese, in particolare l'alto costo del lavoro in tutti i suoi aspetti (dunque non solo i salari, ma anche il prezzo dell'energia e così via) e la permanenza delle barriere doganali economiche con i relativi costi per le formalità.

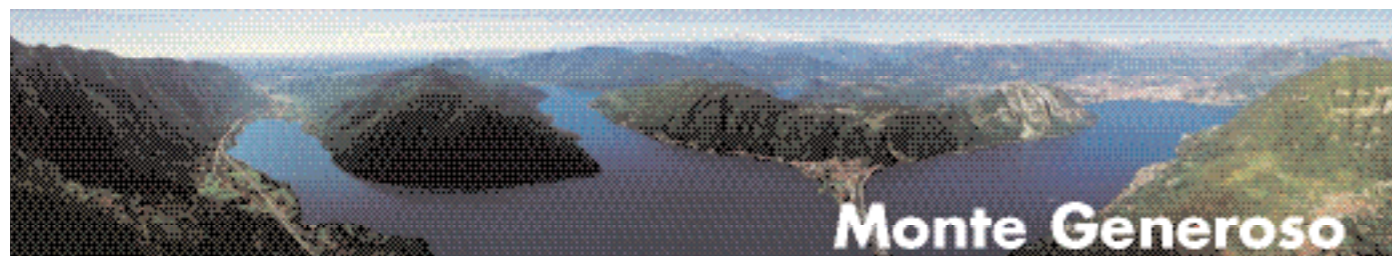
Sul piano regionale – ma non certo solo nel Mendrisiotto! – è negativo l'eccessivo campanilismo tra Comuni. Tra le sue conseguenze, l'apertura di troppe aree industriali piccole invece di alcune grandi. Si è speso complessivamente di più e non le si è potute dotare di tutti i servizi e le infrastrutture

necessarie. Altri due esempi sono la mancata realizzazione di un acquedotto industriale del Mendrisiotto e l'operare in aree vicine di aziende elettriche diverse. Sono elementi che fanno perdere il vantaggio prezzi-prestazioni che darebbe una maggiore unità territoriale.

Gli ambiti economici sui quali puntare?

Non è possibile pianificare quale industria insediare qui, quale là: si tratta invece di mettere in atto opportune condizioni quadro, ciò che è compito del Cantone e della Confederazione. Starà poi agli imprenditori individuare quale industria può funzionare, insediare e svilupparla. Il tutto con la necessaria flessibilità, con la capacità di innovarsi a seconda dell'evoluzione mondiale, come del resto ha fatto la Precast che in trent'anni ha cambiato tre volte pelle per adeguarsi al mercato, sfruttando di volta in volta le conoscenze acquisite.

Altrettanto importante la diversificazione: le monoculture possono rendere molto per un determinato periodo ma sono un disastro se la situazione muta. Un esempio è stato Chiasso: quando c'è stato il crollo delle attività legate alla stazione ferroviaria da cui era quasi completamente dipendente, ha perso molto. Per riprendersi ci sono voluti anni.



Monte Generoso

1704 m s/m



Ferrovia Monte Generoso SA
CH - 6825 Caprioglio
Tel. +41 (0)91 630 51 11
Fax +41 (0)91 648 11 07
Email: info@montegeneroso.ch
www.montegeneroso.ch

dove l'uomo e la natura si incontrano e si conoscono!

- Unico trenino turistico a cremagliera a Sud delle Alpi
- 51 km di sentieri
- Percorsi per Mountain Bike
- Visite guidate alla Grotta dell'orso
- Osservatorio astronomico pubblico (con guida), ø 61 cm
- Eventi in Vetta: pranzo di Natale, Capodanno in Vetta, cene aziendali, concerti, matrimoni

NOVITA'

APERTURA INVERNALE

08 Dicembre 2005

08 Gennaio 2006

APERTURA ESTIVA

08 Aprile 2006

05 Novembre 2006

www.montegeneroso.ch

FoxTown, il famoso outlet di Silvio Tarchini, compie 10 anni. Offre 130 negozi che vendono 200 marchi di prestigio, 870 posti di lavoro (casinò compreso), 26mila metri quadrati di superficie di vendita e 2 milioni e mezzo di visite all'anno. Sì, avete capito bene, 2'500'000 visitatori all'anno. Con queste cifre si può ben dire che ha contribuito in modo determinante a rilanciare l'economia del Mendrisiotto. Chi meglio di **Silvio Tarchini** ci può quindi illustrare quali sono le chance di sviluppo economico di questa regione? Lo siamo andati ad incontrare a Manno, dove pure ha creato una nuova zona di sviluppo e ha costruito un altro piccolo impero seguendo anche in questo caso un'intuizione vincente. È appena tornato dalla Cina, dove in aprile aprirà un nuovo FoxTown. La superficie di vendita sarà il doppio di quella di Mendrisio. La volpe avrà dunque anche gli occhi a mandorla.

Tarchini ci riceve nel suo ampio ed elegante studio. Come gli parliamo di Mendrisio e di sviluppo economico i suoi occhi si illuminano e non abbiamo più bisogno di sollecitarlo con altre domande. Questo problema Tarchini se lo è posto da tempo e ha risposte chiare. "Vede - ci dice - noi ticinesi siamo provinciali abituati a pensare troppo in piccolo. Dobbiamo invece avere il coraggio di osare e pensare in grande. La mia esperienza all'estero - prosegue - mi insegna questo. Dobbiamo anche essere capaci di guardare avanti. Non penso solo a ciò che accadrà domani, ma a ciò che sarà fra trenta, quaranta, cinquant'anni. Ci vuole coraggio!". D'accordo, ma il Mendrisiotto cosa può fare? "La sua prosperità, e quella del Ticino in generale, viene e verrà dalla Lombardia. Bisogna quindi collegarsi a Milano e alla Malpensa. Prima gli italiani venivano in Svizzera per portare i loro soldi. Oggi questo avviene sempre meno. Dobbiamo allora attrarli con altri metodi". Ma come? "Offrendo loro la possibilità di passare una simpatica giornata fuori porta in mezzo al verde. Se ci si scosta di qualche minuto dall'autostrada il Mendrisiotto offre infatti paesaggi splendidi".

L'unica carta a nostra disposizione è quella del turismo? "No, assolutamente. Come FoxTown dimostra abbiamo buone carte da giocare anche nel commercio. Ma penso anche nell'industria". Come? "Creando un polo tecnologico sul modello di quanto hanno fatto i francesi a Sophie Antipolis sulla Costa Azzurra. Hanno sfruttato la bellezza del paesaggio e creato una nuova città, una città del futuro. Hanno offerto infrastrutture



Osare e pensare con Coraggio



Silvio Tarchini,
imprenditore,
proprietario
di Fox Town

“L'aggregazione è un presupposto allo sviluppo

modernissime a prezzi vantaggiosi, facilitazioni fiscali, terreni a basso prezzo. Nel giro di pochi anni hanno attirato aziende di élite, sempre alla ricerca di insediamenti dove è possibile installarsi in tempi rapidi. Nel Mendrisiotto si potrebbe importare questo modello. Per farlo ci vuole però coraggio e bisogna osare pensare in grande. Solo il Cantone potrebbe fare qualcosa del genere". Per progetti così ci vorrebbe anche un agglomerato urbano più unito. "L'aggregazione dei Comuni è certamente un presupposto indispensabile allo sviluppo".

Torniamo al turismo o al tempo libero.

"Il Mendrisiotto e il Ticino devono diventare sempre più mete ideali per il fine settimana. Per questo la regione deve sviluppare le sue infrastrutture turistiche. Grazie al caro euro, il Ticino è diventato di nuovo interessante per gli italiani. Oggi due milioni e mezzo di persone vengono ogni anno al FoxTown. Dobbiamo offrire loro non solo shopping, ma anche passeggiate sul lago, sulle montagne, pranzi nei grotti della regione. La Lombardia è una delle zone più ricche d'Europa. Noi siamo alle porte, raggiungibili in pochissimo tempo con il nostro paesaggio incontaminato".

(G.R.)

NAVYBOOT Outlet

Liquidiamo parte della nostra
collezione!!!

Scarpe di qualità
a partire da fr. **19,90**

~~580.--~~

~~460.--~~

~~159,80~~

~~239.--~~

~~199,80~~

~~410.--~~

~~129,80~~

~~330.--~~

~~380.--~~

~~279.--~~

Buono
Fr. 20.-
Non cumulabile - Validità su un acquisto superiore a Fr. 100.-
Non valido su Basic Line e su Collezione Standard
Valido fino al 28 febbraio 2006

Spaccio aziendale - Scarpe, pelletteria, vestiti e molto altro

A2 Uscita
CHIASSO CENTRO

6834 Morbio Inferiore - Viale Breggia 11 - Tel. 091 682 16 60 - Orario di apertura: Lu / Ve 10.00 - 19.00 - Sabato 10.00 - 18.00

Giocare la carta naturalistica

Tra le vocazioni del Mendrisiotto, il turismo a carattere naturalistico ed enogastronomico. Un turismo di nicchia, ma qualificante e dal possibile indotto tutt'altro che minore. Molti i visitatori della regione, anche se la loro presenza non si traduce in modo equivalente in pernottamenti locali: si tratta infatti principalmente di ospiti degli alberghi luganesi e di turisti di giornata.

V'è spazio per uno sviluppo, pensando al potenziale dato dalla numerosa utenza dei centri commerciali e dai vacanze-ri, una parte dei quali potrebbe gradire la possibilità di spezzare il viaggio Nord-Sud, facendo una sosta nella regione, dove troverebbe tranquillità a pochi minuti dall'A2. Per far ciò occorre incrementare la visibilità, promuovere, coordinare e sostenere anche finanziariamente. Ne parliamo con **Nadia Lupi-Fontana**, direttrice dell'Ente turistico del Mendrisiotto e Basso Ceresio.

La regione dispone di un patrimonio naturalistico pregiato, ma non sempre valorizzato al meglio.

Gli oggetti sono molti (*vedi pagine VII-VIII del dossier*) e per parecchi esiste un potenziale di sviluppo. Limitandomi ai beni più noti (ciò non significa che gli altri siano meno importanti!), se è vero che per la Valle di Muggio e il Monte Generoso, specie dal lato della ferrovia, si è fatto e si sta facendo molto grazie ad attivi promotori (basti pensare ai sentieri tematici o al museo etnografico), è anche vero che il Monte San Giorgio – riconosciuto patrimonio mondiale dell'umanità dall'UNESCO nel 2003 – non è sufficientemente valorizzato. È lo stesso discorso fatto per i Castelli di Bellinzona (*vedi il Comune nr. 5 del giugno scorso*). Nel mondo vi sono 800 "ogget-

ti UNESCO": 6 e mezzo sono in Svizzera, dei quali 2 in Ticino. Questi ultimi andrebbero meglio utilizzati quali attrattori turistici per avere ricadute non solo su se stessi e le immediate adiacenze, ma su tutta la regione che li accoglie, anzi sulla promozione d'insieme del Cantone.

Comuni più forti potrebbero aiutarvi in questo compito?

Non possiamo non guardare al territorio turistico del Mendrisiotto e Basso Ceresio se non come a una regione unica: è indifferente se questo o quel bene si trova in questo o quel Comune. Conta che è nella regione. E si tratta di una regione con un potenziale di 47 mila abitanti, quindi un Comune unico del Mendrisiotto è senz'altro ipotizzabile e permetterebbe un migliore sfruttamento delle risorse.

Nel raggio di 50 chilometri dal Confine vivono 6 milioni di persone...

Il Foxtown di Mendrisio è visitato da ben 2,7 milioni di clienti all'anno, il 55% dei quali provenienti dall'Italia. Una massa di gente – e dunque di possibili turisti – che non potremo mai raggiungere direttamente. Ci siamo perciò accordati con il Foxtown e vi abbiamo allestito un info-point turistico. Raggiungiamo così due obiettivi: da un lato ci facciamo conoscere a un numero assai elevato di persone; dall'altro, se anche solo una piccola parte di quei 2,7 milioni di clienti decide di abbinare agli acquisti una gita turistica nella zona circostante, beneficiamo di un'importante ricaduta economica sull'insieme del territorio. È un discorso di cooperazione per una maggiore visibilità.

Cooperazione anche per valorizzare i prodotti?

Certo! Stiamo operando con tutti i part-



ner attivi nella regione, coinvolgendo Comuni, associazioni, privati, cantine, musei in una valorizzazione d'insieme dove non conta l'ubicazione del singolo prodotto ma la ricchezza complessiva della regione. La finalità è di avere un turismo di una certa qualità, scelto da noi e non arrivati per caso.

Non solo un turismo di giornata per ospiti degli alberghi luganesi (che possono facilmente raggiungere la regione ad esempio durante una gita in battello), vacanzieri di passaggio e clienti dei centri commerciali, ma anche un turismo alberghiero locale. Certo, non avremo mai grandissime strutture in quest'ambito, ma ci sono un ulteriore nuovo 4 stelle che sta per aprire, altri hotel che stanno investendo e alloggi tipo agriturismo e bed&breakfast (settore in crescita).

Abbisogniamo però – e torno al tema della visibilità – di una segnaletica a carattere turistico sull'autostrada e le vie principali. Stiamo identificando i beni che godono del consenso unanime della regione per poi sottoporre i progetti di segnaletica ai Comuni. Il Mendrisiotto è l'ultima parte di un imbuto stradale che si apre sull'Italia, una zona di transito. Oggi il vacanziero che decide di spezzare il viaggio Nord-Sud con una sosta si ferma a Lugano o Como perché non sa che nella nostra regione vi sono molti beni da gustare (vedere, mangiare, bere!) e alcuni posti dove riposare in totale tran-



Nadia Lupi-Fontana, direttrice dell'Ente turistico del Mendrisiotto e Basso Ceresio

“
La regione offre paesaggi e ristoro a pochi minuti dall'autostrada

quillità a pochissimi minuti dall'autostrada. Il Mendrisiotto, benché forse sia la zona del Cantone con la minor vocazione turistica, ha dunque molto da offrire. A sua volta Ticino Turismo potrebbe pensare a proporre direttamente il Mendrisiotto, perché le sue ricchezze, i suoi attrattori, non sono solo della regione ma di tutto il Cantone. (fdp)

Attività vitivinicola di grande qualità

FORTE di una lunga tradizione agricola, il Mendrisiotto, nonostante l'urbanizzazione abbia ormai coinvolto buona parte del suo territorio, resta la maggior regione viticola ticinese. La superficie vitata corrisponde a più del 35% della superficie coltivata a vite nell'intero Cantone e la produzione abbonda in quantità come in qualità. Piccoli e grandi produttori – tra i quali non si può non ricordare la Cantina sociale che raccoglie le uve di parecchi viticoltori ed ha la maggiore produzione di vino del Ticino – contribuiscono con il loro lavoro all'immagine positiva del settore vitivinicolo ticinese in ambito nazionale e internazionale. Grazie a un suolo fertile che, pur in un'estensione piccola, è molto variegato, vi è la possibilità di differenziare le coltivazioni e di produrre vini assai diversi tra loro. Il sapere delle generazioni passate – spesso costruito sulla pratica tramandata in famiglia e arricchita dall'importante apporto della Scuola agraria cantonale di Mezzana che nel Mendrisiotto è una vera e propria istituzione – è stato raccolto e messo a frutto da quelle attuali, che godono di maggiori possibilità di formazione. Si assiste così ad una crescita qualitativa notevole, coronata

da successi quale il prestigioso riconoscimento andato lo scorso anno all'azienda Trapletti di Coldrerio (miglior vino barricato svizzero).

Importante è pure il contributo dato dall'attività viticola alla valorizzazione del paesaggio: in un contesto assai compromesso dallo sfruttamento urbano eccessivo e disordinato, la superficie coltivata a vite dà respiro all'orizzonte, regalando ad alcune zone un tocco d'armonia che ricorda la Toscana. Un valore aggiunto raccolto dal locale ente turistico che, in collaborazione con altre associazioni, sta valorizzando in modo eccellente il ruolo della viticoltura nel turismo, cosciente che uno dei filoni che riscuote maggior successo è quello che percorre le vie della gastronomia e dell'enologia sposate alla conoscenza dell'ambiente naturale. La ricaduta anche economica sul territorio non dovrebbe tardare a vedersi. Il primo passo potrebbe essere il riconoscimento UNESCO al Monte San Giorgio: un messaggio positivo recepito dai viticoltori della zona che hanno creato un loro marchio per far conoscere i vini prodotti alle falde della montagna.

(c.b.)



Proporsi insieme a Lugano

“// Mendrisiotto è una carta importante poiché va a completare l'offerta cantonale con le sue peculiarità e vanta diverse potenzialità”: così ci dichiara **Charles Barras**, responsabile della politica turistica di Ticino Turismo. Una 'carta' che non fa grossi volumi ma che arricchisce l'offerta della Destinazione Lugano. Approfondiamo il discorso.

Che cosa porta in più il Mendrisiotto al pacchetto turistico cantonale?

I principali prodotti peculiari offerti dalla regione sono le aree di shopping, la casa da gioco e l'enogastronomia: prestazioni già oggi ben costruite e promosse, e con eccellente visibilità. Al di là delle sue specificità, il Mendrisiotto vanta altro, ossia un'offerta naturalistica di grande qualità e di grande diversità, che però non sembra ancora essere un prodotto turistico ben identificabile. Esiste dunque un potenziale da concretare tramite progetti: in particolare va "creato" Monte San Giorgio, patrimonio mondiale dell'UNESCO, anche se evidentemente è meno facile promuovere un'area di valore paleontologico rispetto a un complesso di fortificazioni come quello di Bellinzona, cioè l'altro patrimonio UNESCO presente in Ticino.

Un ulteriore potenziale importante per la regione e il Cantone è dato dal polo fieristico della Lombardia, ormai quasi ultimato. Sicuramente muoverà moltissima gente per congressi, eventi, manifestazioni: trovandosi a due passi dal



Charles Barras, responsabile della politica turistica ticinese

“
L'abbinamento tra Ceresio e Mendrisiotto è utile a tutti

confine è anche il nostro polo fieristico. Altra caratteristica in divenire del Mendrisiotto è la cultura col Max Museo e il futuro Museo di architettura: possono essere veri attrattori per questa zona. Si tratta di renderli progettualmente identificabili come prodotti turistici.

Un'idea da studiare è quella di sfruttare la grande visibilità turistica che ha una cittadina come Como: esiste un possibile discorso di complementarità tra quanto può offrire il Mendrisiotto (spazi naturali, enologia...) e l'area del Lario.

Infine contribuirà sicuramente allo sviluppo turistico della regione la presenza dell'hub di Malpensa, che con la nuova ferrovia e la nuova strada sarà più vicino.

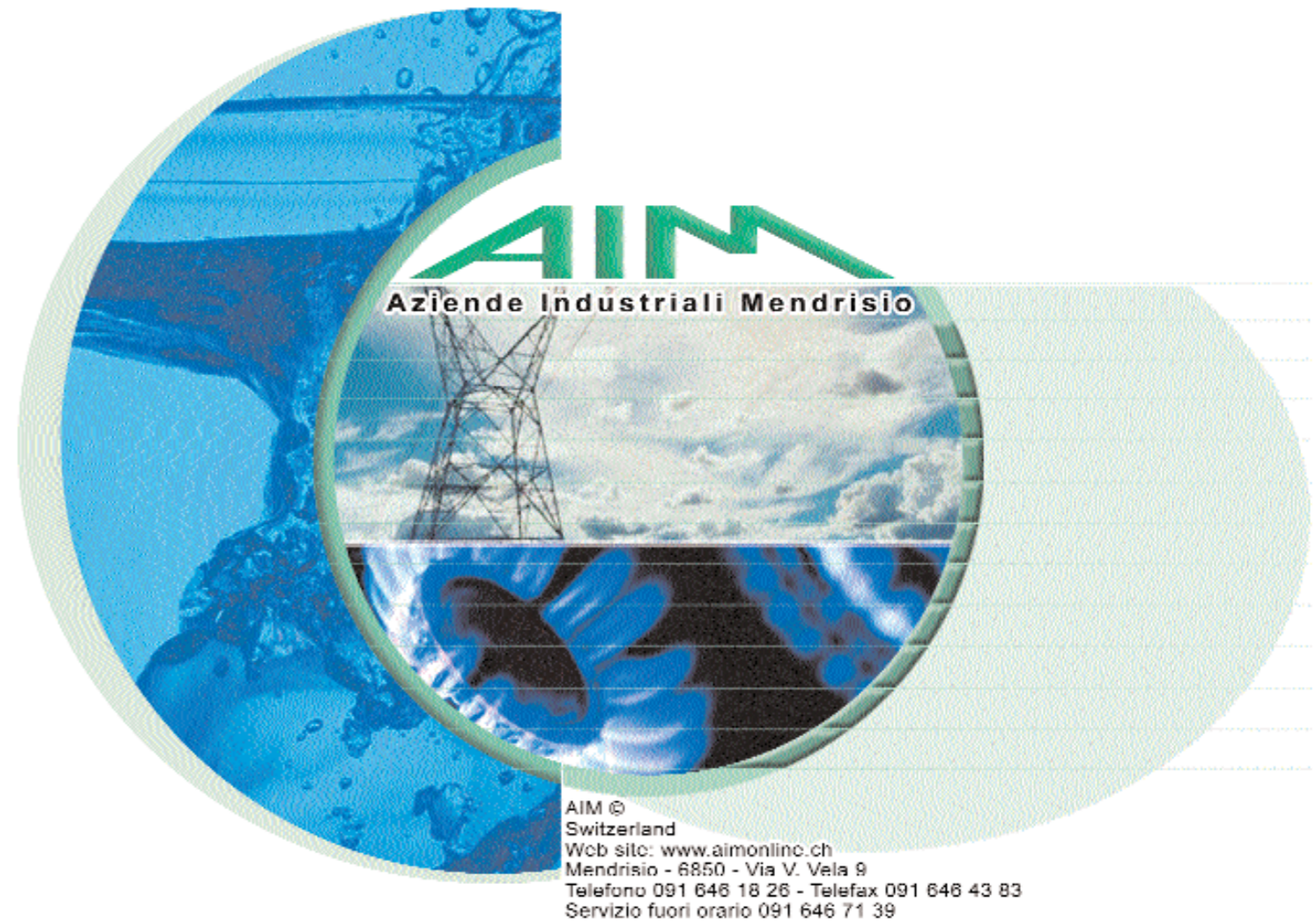
Solo turismo di giornata per questa regione?

Per le loro caratteristiche i prodotti del Mendrisiotto sono generatori soprattutto di movimenti sulla giornata, vista anche la scarsità di strutture di accoglienza, ma ciò non ha certo meno "valore" del turismo di soggiorno.

Questo non significa che i pernottamenti non ci interessino, anzi! Ben vengano dunque nuovi alberghi e miglioramenti di quelli esistenti, ma anche offerte di alloggi turistici particolari, per esempio in Valle di Muggio.

Perché il Mendrisiotto non è proposto come destinazione a sé stante?

Può esserlo sul mercato di prossimità, ossia la Svizzera, la fascia di confine, forse la Germania. Ma oggi sul piano turistico dobbiamo profilarci a livello mondiale. Per far ciò Ticino Turismo propone tre destinazioni: Bellinzona ed Alto Ticino, ossia prevalentemente cultura e montagna, Lago Maggiore (principalmente vacanza) e Lago di Lugano. Le peculiarità del Mendrisiotto completano la destinazione Lago di Lugano: abbiamo infatti così una regione turistica che vanta quasi tutta la gamma dei prodotti (città compresa) e l'adeguata struttura alberghiera. Il Mendrisiotto ha tutto da guadagnare dall'abbinamento con Lugano, il Malcantone e le Valli di Lugano. Viceversa la destinazione Lugano (e di conseguenza l'intero "prodotto Ticino") aumenta di valore con l'inclusione del Mendrisiotto per le sue belle caratteristiche e i suoi potenziali.



AIM ©
Switzerland
Web site: www.aimonline.ch
Mendrisio - 6850 - Via V. Vela 9
Telefono 091 646 18 26 - Telefax 091 646 43 83
Servizio fuori orario 091 646 71 39

Il vostro partner per:
Elettricità
Acqua potabile
Gas naturale

smart banking:
la consulenza ovunque.

CREDIT
SUISSE

Il nostro consulente risponde alle vostre domande su:
ipoteche, risparmio, previdenza. Dove e quando: lo decidete voi.
Potete raggiungerci chiamando il numero **0800 88 88 99**
24 ore al giorno, 7 giorni su 7.